



PROCEDURA PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA

**MODELLO PER LA DICHIARAZIONE DI NON NECESSITÀ
DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA**

Il sottoscritto **ANDREA TREU** nato a **VICENZA** prov. **VI** il **19/04/1957** e residente in **VIA GIOBERTI N. 45** nel Comune di **VICENZA** prov. **VI** CAP **36100** tel. **0444/341239** fax **0444/341239** email **andreatreu@ripaengineering.it** in qualità di **PROFESSIONISTA INCARICATO** del progetto denominato **PROGETTO DEFINITIVO DI UN IMPIANTO DI RECUPERO RIFIUTI INERTI NON PERICOLOSI DELLA DITTA SARTORELLO ESCAVAZIONI SRL**

DICHIARA

che per l'istanza presentata NON è necessaria la valutazione di incidenza in quanto riconducibile all'ipotesi di non necessità di valutazione di incidenza prevista dell'Allegato A, paragrafo 2.2 della D.G.R. n° **1400** del **29 AGOSTO 2017** al punto 23 **PIANI, PROGETTI E INTERVENTI PER I QUALI SIA DIMOSTRATO TRAMITE APPOSITA RELAZIONE TECNICA CHE NON RISULTANO POSSIBILI EFFETTI SIGNIFICATIVI NEGATIVI SUI SITI DELLE RETE NATURA 2000.**

Alla presente si allega la relazione tecnica dal titolo:

**RELAZIONE ALLEGATA ALLA DICHIARAZIONE DI NON NECESSITA' DI AVVIO DELLA
PROCEDURA DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA**

DATA

7/07/2022

II DICHIARANTE



4cf6f659



Informativa sull'autocertificazione ai del D.P.R. 28/12/2000 n. 445 e ss.mm.ii.

Il sottoscritto dichiara inoltre di essere a conoscenza che il rilascio di dichiarazioni false o mendaci è punito ai sensi dell'art. 76 del D.P.R. 28/12/2000 n. 445 e ss.mm.ii., dal Codice Penale e dalle leggi speciali in materia.

Tutte le dichiarazioni contenute nel presente documento, anche ove non esplicitamente indicato, sono rese ai sensi, e producono gli effetti degli artt. 47 e 76 del DPR 445/2000 e ss.mm.ii.

Ai sensi dell'art. 38 del DPR 445/2000 ss.mm.ii., la dichiarazione è sottoscritta dall'interessato in presenza del dipendente addetto ovvero sottoscritta o inviata insieme alla fotocopia, non autenticata di un documento d'identità del dichiarante, all'ufficio competente Via fax, tramite un incaricato, oppure mezzo posta.

DATA

II DICHIARANTE

7/07/2022

**Informativa sul trattamento dei dati personali ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. 30 giugno 2003 n. 196**

I dati da Lei forniti saranno trattati - con modalità cartacee e informatizzate - per l'archiviazione delle istanze presentate nell'ambito del procedimento per il quale la presente dichiarazione viene resa e non costituiranno oggetto di comunicazione o di diffusione.

I dati raccolti potranno essere trattati anche per finalità statistiche.

Il Titolare del trattamento è:

con sede in

Via n., CAP

Il Responsabile del trattamento è:

con sede in.....

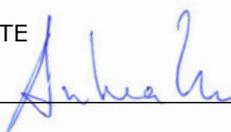
Via n., CAP

Le competono tutti i diritti previsti dall'articolo 7 del D.Lgs. n.196/2003. Lei potrà quindi chiedere al Responsabile del trattamento la correzione e l'integrazione dei propri dati e, ricorrendone gli estremi, la cancellazione o il blocco.

DATA

II DICHIARANTE

7/07/2022



4cf6f659





COMUNE DI MONTEVIALE
PROVINCIA DI VICENZA
REGIONE VENETO



PROGETTO DEFINITIVO
DI UN IMPIANTO DI RECUPERO RIFIUTI
INERTI NON PERICOLOSI
Sito in Via Fontanelle n.8 - Monteviale (VI)

TITOLO ELABORATO:

DICHIARAZIONE DI NON ASSOGGETTABILITA'
A VInCA E RELAZIONE ALLEGATA

COMMITTENTE:

SARTORELLO ESCAVAZIONI S.R.L.
Via Fontanelle 8, 36050 Monteviale (VI)
Tel: 0444 562374

DATA:

LUGLIO 2022

PROGETTAZIONE:

RiPA Engineering s.r.l.

piazza del Comune, 14
36051 CREAZZO (VI)
tel. 0444/341239 - fax 0444/340932
email: ripaeng@tin.it

Dr. Andrea TREU



Ordine degli Architetti
Pianificatori, Paesaggisti e
Conservatori Provincia di Vicenza

ANDREA
TREU
n° 1517

Dr. Michele VINCENZI



REVISIONE:

| Rev. | Data | Descrizione |
|------|------|-------------|
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |

**RELAZIONE ALLEGATA ALLA
DICHIARAZIONE DI NON NECESSITA' DI AVVIO
DELLA PROCEDURA DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA**

INDICE

| | |
|--|-----------|
| 1. PREMESSA | 2 |
| 2. NORMATIVA DI RIFERIMENTO..... | 3 |
| 3. DESCRIZIONE DEL PROGETTO OGGETTO DI VALUTAZIONE | 9 |
| 3.1. Ubicazione | 9 |
| 3.1. Descrizione del progetto | 12 |
| 4. INQUADRAMENTO NEGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE | 16 |
| 4.1. Piano di Assetto del Territorio del Comune di Monteviale | 16 |
| 4.2. Piano degli Interventi del Comune di Monteviale | 25 |
| 4.3. Piano di Assetto del Territorio del Comune di Creazzo | 27 |
| 5. CARATTERISTICHE DELL'AMBIENTE | 29 |
| 6. RAPPORTO CON I SITI NATURA 2000..... | 33 |
| 7. CONCLUSIONI..... | 40 |

1. PREMESSA

Il presente documento rappresenta la relazione di accompagnamento alla Dichiarazione di non necessità di Valutazione di Incidenza Ambientale del progetto della Ditta Sartorello Escavazioni S.r.l. per un impianto di recupero per rifiuti inerti non pericolosi da realizzare in via Fontanelle, 8 a Monteviale.

L'elaborato ha lo scopo di verificare la sussistenza e la significatività di incidenze negative a carico di habitat o specie di interesse comunitario indotte da piani, progetti e interventi che, non essendo direttamente connessi alla conservazione degli habitat e delle specie caratterizzanti i siti stessi, possono condizionarne l'equilibrio ambientale.

La presente relazione tecnica conterrà allo scopo:

1. una sintetica descrizione del progetto;
2. la localizzazione cartografica-corografica, in scala adeguata, dell'area interessata dalle previsioni del progetto, con riferimento ai siti della rete Natura 2000 considerati;
3. la verifica dell'eventuale presenza di elementi naturali quali boschi, zone umide, prati, grotte, corsi d'acqua, ecc., nell'area interessata dalle previsioni del progetto, con adeguata documentazione fotografica, ove ciò risulti possibile ed applicabile in relazione alle dimensioni e caratteristiche dell'area interessata;
4. una sintetica descrizione delle attività previste dal progetto e di come queste possano, eventualmente, interferire con gli elementi di cui al precedente punto 3.

2. NORMATIVA DI RIFERIMENTO

La Valutazione d'Incidenza Ambientale è stata introdotta dalla Direttiva Europea 92/43/CEE (Direttiva Habitat), con lo scopo di salvaguardare l'integrità dei siti facenti parte della rete Natura 2000, rete che rappresenta il principale strumento per la tutela della biodiversità in base alla sottoscrizione della Convenzione internazionale di Rio de Janeiro.

Era stata preceduta da un'altra importante direttiva, la 79/409/CEE "Uccelli", concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

Sono seguite poi la Direttiva Comunitaria 2001/42/CE, riguardante la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente, e la Direttiva 2004/35/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 21 aprile 2004, sulla responsabilità ambientale in materia di prevenzione e riparazione del danno ambientale.

A livello nazionale, in ordina cronologico inverso, si hanno:

- D.Lgs. 7 Luglio 2011, n. 121 (pdf - 174 kb) - Attuazione della direttiva 2008/99/CE sulla tutela penale dell'ambiente, nonché della direttiva 2009/123/CE che modifica la direttiva 2005/35/CE relativa all'inquinamento provocato dalle navi e all'introduzione di sanzioni per violazioni. G.U. n.177 del 1/8/2011.
- D.Lgs. n. 152 del 03/04/2006 "Normativa in campo ambientale".
- D.M. 25 marzo 2005 (Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio) (pdf - 33 kb) - Annullamento della deliberazione 2 dicembre 1996 delle Zone di protezione speciale (ZPS) e delle Zone speciali di conservazione(ZSC). G.U., serie generale, n. 155 del 6 luglio 2005.
- D.P.R. 12 marzo 2003, n. 120 (pdf - 55 kb) - Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997 n. 357, concernente attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche. G.U., serie generale, n. 124 del 30 maggio 2003.
- Legge 3 ottobre 2002, n. 221 (pdf - 70 kb) - Integrazioni alla legge 11 febbraio 1992, n. 157, in materia di protezione della fauna selvatica e di prelievo venatorio, in attuazione dell'articolo 9 della direttiva 79/409/CEE. G.U., serie generale, n. 239 del 11 ottobre 2002.
- D.M. 3 settembre 2002 (Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio) (pdf - 108 kb) - Linee guida per la gestione dei siti della Rete Natura 2000. G.U., serie generale, n. 224 del 24 settembre 2002.
- D.M. 3 aprile 2000 (Ministero dell'Ambiente) (pdf - 380 kb) - Elenco dei siti di importanza comunitaria e delle zone di protezione speciali, individuati ai sensi delle direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE.
- D.M. 20 gennaio 1999 (Ministero dell'Ambiente) (pdf - 74 kb) - Modificazioni degli allegati A e B del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357,

in attuazione della direttiva 97/62/CE del Consiglio, recante adeguamento al progresso tecnico e scientifico della direttiva 92/43/CEE. GU, serie generale, n. 23 del 9 febbraio 1999. (Riporta gli elenchi di habitat e specie aggiornati dopo l'accesso nell'Unione di alcuni nuovi Stati).

- D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 (pdf - 48 kb) - Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche. Supplemento ordinario n.219/L alla G.U., serie generale, n.248 del 23 ottobre 1997.
- Legge 11 febbraio 1992, n.157 (pdf - 88kb) - Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio. G.U., serie generale, n. 46 del 25 febbraio 1992.

Nel mese di novembre 2019 la Conferenza Permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano ha sancito l'intesa sulle Linee guida nazionali per la valutazione di incidenza (VInCA) - Direttiva 92/43/CEE "HABITAT" articolo 6, paragrafi 3 e 4. Quanto sopra succede alla guida licenziata dalla Commissione Europea nel novembre 2018 sull'interpretazione dell'articolo 6 della direttiva 92/43/Cee "Habitat", costituendo l'integrazione e l'aggiornamento di manuali e guide precedentemente rilasciati in materia di misure di conservazione, piani di gestione e valutazione di incidenza.

A livello regionale, si parte dalla D.G.R. n° 1662 del 22.06.2001 avente per oggetto: *Direttiva 92/43/CEE, Direttiva 79/409/CEE, D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357, D.M. 3 aprile 2000. Atti di indirizzo*, per arrivare alla recente D.G.R. n. 1400 del 29 agosto 2017- *Nuove disposizioni relative all'attuazione della direttiva comunitaria 92/43/Cee e D.P.R. 357/1997 e ss.mm.ii. Guida metodologica per la valutazione di incidenza. Procedure e modalità operative.*

La DGR n. 1400/2017 comprende i seguenti allegati:

Allegato A - Guida metodologica per la valutazione di incidenza ai sensi della direttiva 92/43/Cee;

Allegato B -Elenco dei fattori che possono determinare incidenze sul grado di conservazione di habitat e specie tutelati dalle direttive 92/43/Cee e 2009/147/Ce;

Allegato C - Formulario per la trasmissione di informazioni alla Commissione europea ai sensi dell'articolo 6, paragrafo 4 della direttiva 92/43/Cee;

Allegato D - Elenco dei "Siti ricadenti interamente o parzialmente in un'area naturale protetta nazionale o regionale, come definita dalla legge 6 dicembre 1991, n. 394"

Allegato E - Modello per la dichiarazione di non necessità di avvio della procedura di valutazione di incidenza;

Allegato F - Modello di dichiarazione liberatoria di responsabilità sulla proprietà industriale e intellettuale;

Allegato G - Modello di dichiarazione sostitutiva di certificazione.

In particolare, nell'Allegato A il punto 2.2 riporta:

2.2 PIANI, PROGETTI E INTERVENTI CHE NON DETERMINANO INCIDENZE NEGATIVE SIGNIFICATIVE SUI SITI RETE NATURA 2000 E PER I QUALI NON È NECESSARIA LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA

Secondo quanto espresso al paragrafo 3 dell'art. 6 della Direttiva 92/43/Cee la valutazione dell'incidenza è necessaria per "qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione" dei siti della rete Natura 2000 "ma che possa avere incidenze significative su tali siti, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti" tenendo conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi siti.

Conseguentemente la valutazione di incidenza non è necessaria, oltre che nei casi per i quali ricorrono le seguenti condizioni:

- a) piani, progetti, interventi connessi e necessari alla gestione dei siti della rete Natura 2000 e previsti dai Piani di Gestione;
- b) piani, progetti, interventi la cui valutazione di incidenza è ricompresa negli studi per la valutazione di incidenza degli strumenti di pianificazione di settore o di progetti e interventi in precedenza già autorizzati, anche nei casi qui di seguito elencati:
 1. progetti e interventi espressamente individuati e valutati non significativamente incidenti dal relativo strumento di pianificazione, sottoposto con esito favorevole a procedura di valutazione di incidenza, a seguito della decisione dell'autorità regionale per la valutazione di incidenza;
 2. modifiche non sostanziali a progetti e interventi già sottoposti con esito favorevole alla procedura di valutazione di incidenza;
 3. modifiche allo strumento urbanistico in attuazione della cosiddetta "Variante Verde", ai sensi e nel rispetto di quanto previsto dall'art. "7 – Varianti verdi" della L.R. 04/2015, per la riclassificazione di aree edificabili;
 4. rinnovo di autorizzazioni e concessioni rilasciate per progetti e interventi già sottoposti con esito favorevole alla procedura di valutazione di incidenza;
 5. rinnovo di autorizzazioni e concessioni, che non comportino modifiche sostanziali, di opere realizzate prima del 24 ottobre 1997, data di entrata in vigore del DPR n. 357/1997;
 6. progetti e interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, di restauro, di risanamento conservativo, anche con modifica della destinazione d'uso, purché non comportino aumento di superficie occupata al suolo o di volumetria;
 7. piani, progetti, interventi finalizzati all'individuazione e abbattimento delle barriere architettoniche su edifici e strutture esistenti, senza aumento di superficie occupata al suolo;
 8. piani, progetti e interventi, nelle aree a destinazione d'uso residenziale, espressamente individuati e valutati non significativamente incidenti dal relativo strumento di pianificazione, sottoposto con esito favorevole alla procedura di valutazione di incidenza e qualora non diversamente individuato, nella decisione dell'autorità regionale per la valutazione di incidenza;

9. interventi di manutenzione ordinaria del verde pubblico e privato e delle alberature stradali, con esclusione degli interventi su contesti di parchi o boschi naturali o su altri elementi naturali autoctoni o storici;

10. progetti o interventi espressamente individuati e valutati non significativamente incidenti da linee guida, che ne definiscono l'esecuzione e la realizzazione, sottoposte con esito favorevole a procedura di valutazione di incidenza, a seguito della decisione dell'autorità regionale per la valutazione di incidenza;

11. programmi e progetti di ricerca o monitoraggio su habitat e specie di interesse comunitario effettuati senza l'uso di mezzi o veicoli motorizzati all'interno degli habitat terrestri, senza mezzi invasivi o che prevedano l'uccisione di esemplari e, per quanto riguarda le specie, previa autorizzazione del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare;

12. piani e programmi finanziari che non prevedono la precisa e puntuale localizzazione territoriale delle misure e delle azioni, fermo restando che la procedura si applica a tutti i piani, progetti e interventi che da tali programmi derivino;

13. installazione di impianti fotovoltaici o solari termici aderenti o integrati e localizzati sugli edifici esistenti o loro pertinenze, in assenza di nuova occupazione di suolo;

14. interventi per il risparmio energetico su edifici o unità immobiliari esistenti, con qualsiasi destinazione d'uso, in assenza di nuova occupazione di suolo;

15. installazione di impianti per la produzione di energia elettrica o termica esclusivamente da fonti rinnovabili in edifici o aree di pertinenza degli stessi;

16. pratiche agricole e colturali ricorrenti su aree già coltivate, orti, vigneti e frutteti esistenti, purché non comportino l'eliminazione o la modificazione di elementi naturali e seminaturali eventualmente presenti in loco, quali siepi, boschetti, arbusteti, prati, pascoli, maceri, zone umide, ecc., né aumenti delle superfici precedentemente già interessate dalle succitate pratiche agricole e colturali;

17. miglioramento e ripristino dei prati o dei prati-pascolo mediante il taglio delle piante infestanti e di quelle arboree ed arbustive di crescita spontanea, costituenti formazione vegetale non ancora classificabile come "bosco", effettuato al di fuori del periodo riproduttivo delle specie presenti nell'area;

18. interventi di manutenzione ordinaria delle infrastrutture viarie o ferroviarie, delle reti infrastrutturali di tipo lineare (acquedotti, fognature, ecc.), delle infrastrutture lineari energetiche (linee elettriche, gasdotti, oleodotti, ecc.), degli impianti di telefonia fissa e mobile, nonché degli impianti per l'emittenza radiotelevisiva, a condizione che non comportino modifiche significative di tracciato o di ubicazione, che non interessino habitat o habitat di specie, che non necessitino per la loro esecuzione dell'apertura di nuove piste, strade e sentieri e che non comportino alterazioni dello stato dei luoghi quali scavi e sbancamenti;

19. interventi di manutenzione degli alvei, delle opere idrauliche in alveo, delle sponde e degli argini dei corsi d'acqua, compresi gli interventi sulla vegetazione ripariale arborea e arbustiva, finalizzati a garantire il libero deflusso delle acque;

20. interventi di difesa del suolo, dichiarati di somma urgenza o di pronto intervento e quelli di protezione civile, dichiarati indifferibili e urgenti ai sensi della normativa vigente;

21. opere di scavo e reinterro limitatamente all'esecuzione di interventi di manutenzione di condotte sotterranee poste esclusivamente e limitatamente in corrispondenza della viabilità esistente, nonché tutte le opere per il raccordo degli utenti alle reti dei servizi esistenti di gas, energia elettrica, telecomunicazioni, acquedotto e fognatura, ivi comprese le relative opere di scavo, posa delle condutture e reinterro e senza l'occupazione di suolo naturale al di fuori di tale viabilità esistente e che non interessino habitat o habitat di specie;

22. manifestazioni podistiche e ciclistiche e altre manifestazioni sportive, purché con l'utilizzo esclusivamente di strade o piste o aree attrezzate esistenti;

23. piani, progetti e interventi per i quali sia dimostrato tramite apposita relazione tecnica che non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000.

Per modifiche non sostanziali o non significative, di cui al precedente elenco puntato, si intendono quelle modifiche che non comportano il cambiamento dell'area direttamente interessata dal piano, progetto o intervento, l'aumento dei consumi (energetici, idrici e di materie prime), l'attivazione di nuove fonti di emissioni (aeriformi, idriche, sonore, luminose, rifiuti), la determinazione di nuovi fattori di cui all'allegato B, già oggetto di valutazione, e quelle modifiche che costituiscono mera attuazione di prescrizioni impartite dall'autorità competente per la valutazione di incidenza e contenute nell'atto di autorizzazione.

Inoltre, ai sensi del D.P.R. 357/97 e ss.mm.ii., la valutazione di incidenza non si applica ai programmi i cui eventuali elaborati e strumenti normativi e cartografici non determinano effetti misurabili sul territorio, ricomprendendo in questi anche gli accordi di programma e i protocolli di intesa, fermo restando, invece, che la procedura per la valutazione di incidenza si applica a piani, progetti e interventi che da tali programmi derivano.

In tutte le ipotesi sopra illustrate per le quali non è necessaria la valutazione di incidenza, il proponente di piani, progetti o interventi dichiara, secondo il modello riportato nell'allegato E, che quanto proposto non è soggetto alla valutazione di incidenza, indicando la fattispecie di esclusione. Nella sola ipotesi di cui al punto 23, oltre alla dichiarazione di cui all'allegato E, deve essere presentata, pena improcedibilità e conseguente archiviazione dell'istanza, una "relazione tecnica" finalizzata ad attestare, con ragionevole certezza, che il piano, il progetto, l'intervento proposto non possa arrecare effetti pregiudizievoli per l'integrità dei siti Natura 2000 considerati.

La "relazione tecnica" dovrà contenere obbligatoriamente e come elementi minimi:

1. sintetica descrizione del piano, progetto o intervento;
2. localizzazione cartografica-corografica in scala adeguata, dell'area interessata dalle previsioni del piano, progetto, intervento, con riferimento ai siti della rete Natura 2000 considerati;
3. verifica dell'eventuale presenza di elementi naturali quali boschi, zone umide, prati, grotte, corsi d'acqua, ecc., nell'area interessata dalle previsioni del piano, progetto o

intervento, con adeguata documentazione fotografica, ove ciò risulti possibile ed applicabile in relazione alle dimensioni e caratteristiche dell'area interessata;

4. sintetica descrizione delle attività previste dal piano, progetto, intervento e di come queste possano, eventualmente, interferire con gli elementi di cui al precedente punto 3;

Allegato E e relativa "relazione tecnica" non necessitano di specifiche professionalità per la loro redazione fatto salvo che, trattandosi di un'autocertificazione redatta ai sensi de D.P.R. 28/12/2000 n. 445 e ss.mm.ii., il dichiarante, è soggetto alle sanzioni previste per la falsità in atti e dichiarazioni mendaci, di cui all'art. 76 del medesimo decreto.

3. DESCRIZIONE DEL PROGETTO OGGETTO DI VALUTAZIONE

3.1. Ubicazione

L'area del previsto impianto di recupero rifiuti inerti non pericolosi è ubicata in località in via Fontanelle, 8 - 36050 Monteviale (VI).

La rappresentazione cartografica sulla localizzazione della Ditta è presentata nelle seguenti figure.

Figura 1: Localizzazione dell'area dell'impianto.

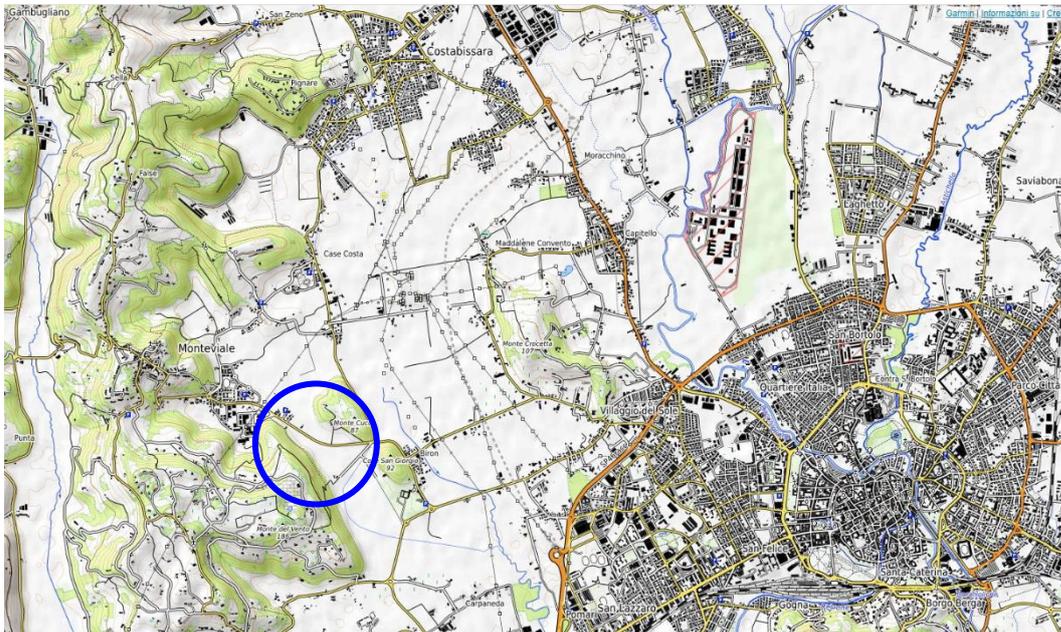


Figura 2: Estratto IGM 25.000.

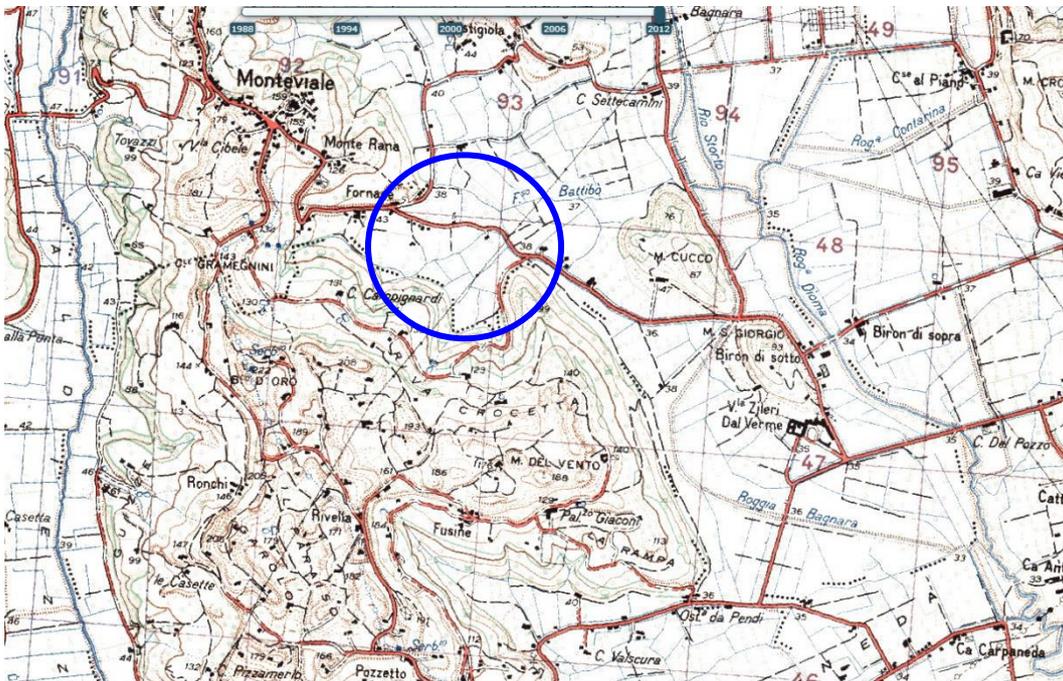


Figura 3: Estratto CTR 125020.

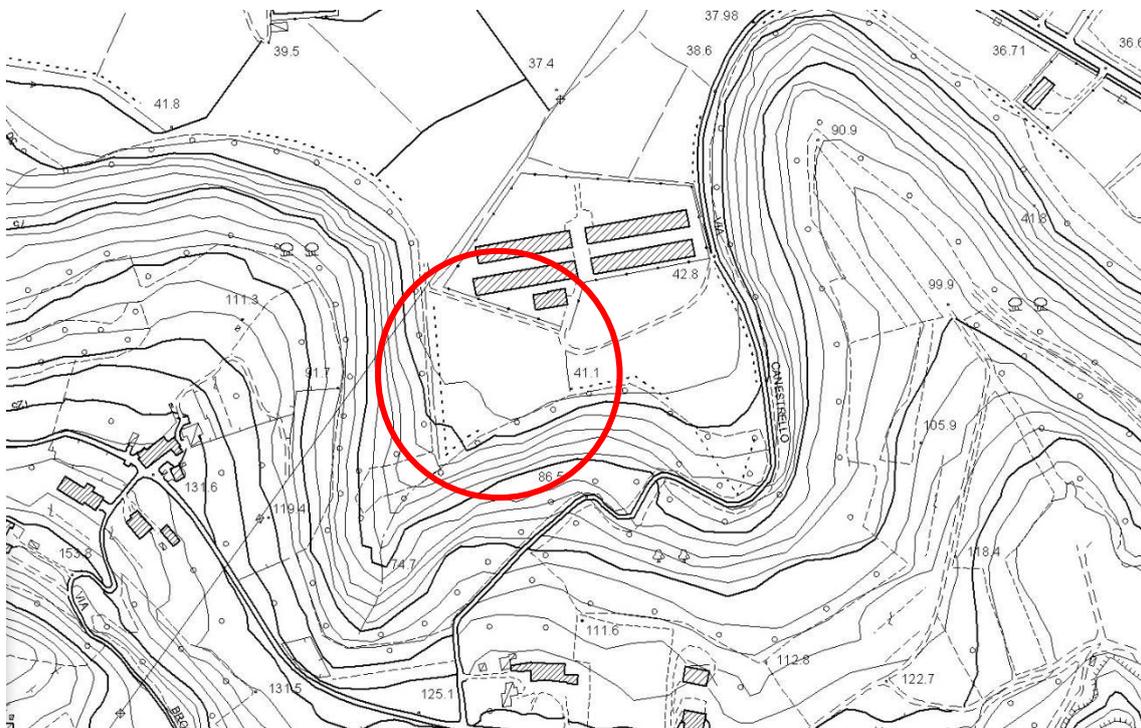


Figura 4: *Vista aerea dell'area.*



3.1. Descrizione del progetto

Il progetto riguarda la realizzazione di un impianto di recupero dei rifiuti inerti non pericolosi.

In particolare, le attività di recupero che si intendono avviare all'interno dell'impianto prevedono la riduzione volumetrica dei rifiuti inerti, mediante la frantumazione/macinazione, la successiva deferrizzazione e l'eventuale vagliatura.

Le tipologie di rifiuti che si potranno conferire all'impianto sono le seguenti:

| CER | Descrizione |
|------------|---|
| 01 04 08 | Scarti di ghiaia e pietrisco, diversi da quelli di cui alla voce 010407 |
| 01 04 10 | Polveri e residui affini, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07 |
| 01 04 13 | Rifiuti prodotti dalla lavorazione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 010407 |
| 10 12 08 | Scarti di ceramica, mattoni, mattonelle e materiali da costruzione (sottoposti a trattamento termico) |
| 10 13 11 | Rifiuti della produzione di materiali compositi a base di cemento, diversi da quelli di cui alle voci 10 13 09 e 10 13 10 |
| 15 01 06 | Imballaggi in materiali misti |
| 17 01 01 | Cemento |
| 17 01 02 | Mattoni |
| 17 01 03 | Mattonelle e ceramiche |
| 17 01 07 | Miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 17 01 06 |
| 17 02 01 | Legno |
| 17 02 02 | Vetro |
| 17 02 03 | Plastica |
| 17 03 02 | Miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 170301 |
| 17 04 05 | Ferro e acciaio |
| 17 04 07 | Metalli misti |
| 17 05 04 | Terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03 (Colonna A) |
| | Terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03 (Colonna B) |
| 17 05 08 | Pietrisco per massicciate ferroviarie diverso da quello di cui alla voce 170507 |

| | |
|----------|--|
| 17 06 04 | Materiali isolanti, diversi da quelli di cui alle voci 17 06 01 e 17 06 03 |
| 17 08 02 | Materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli diversi da quelli di cui alla voce 170801 |
| 17 09 04 | Rifiuti misti dall'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 170901, 170902 e 170903 |
| 19 12 09 | Minerali (ad esempio sabbia, rocce) |
| 19 13 02 | Rifiuti prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 01 |
| 20 02 01 | Rifiuti biodegradabili (ramaglie) |
| 20 02 02 | Terra e rocce (Colonna A) |
| | Terra e rocce (Colonna B) |

Le attività di recupero previste per ciascun codice CER sono le seguenti:

| CER | Descrizione | Attività di recupero | Tipologie previste dal DM 05/02/1998 | Attività di recupero previste dal DM 05/02/1998 | MPS/EoW |
|----------|---|----------------------|--------------------------------------|---|---------|
| 01 04 08 | Scarti di ghiaia e pietrisco, diversi da quelli di cui alla voce 010407 | R13/R12/R5 | 7.2 – 7.17 | 7.2.3.f | EoW 3 |
| 01 04 10 | Polveri e residui affini, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07 | R13/R12/R5 | 7.2 | 7.2.3.f | EoW 3 |
| 01 04 13 | Rifiuti prodotti dalla lavorazione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 010407 | R13/R12/R5 | 7.2 | 7.2.3.f | EoW 3 |
| 10 12 08 | Scarti di ceramica, mattoni, mattonelle e materiali da costruzione (sottoposti a trattamento termico) | R13/R12/R5 | 7.3 – 7.4 | 7.4.3.d | EoW 3 |
| 10 13 11 | Rifiuti della produzione di materiali compositi a base di cemento, diversi da quelli di cui alle voci 10 13 09 e 10 13 10 | R13/R12/R5 | 7.1 | 7.1.3 b e c | EoW 3 |
| 15 01 06 | Imballaggi in materiali misti | R13/R12 | | | |
| 17 01 01 | Cemento | R13/R12/R5 | 7.1 | 7.1.3 b e c | EoW 3 |
| 17 01 02 | Mattoni | R13/R12/R5 | 7.1 | 7.1.3 b e c | EoW 3 |

| | | | | | |
|----------|--|------------|-------------------|-------------|----------------|
| 17 01 03 | Mattonelle e ceramiche | R13/R12/R5 | 7.1 | 7.1.3 b e c | EoW 3 |
| 17 01 07 | Miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 17 01 06 | R13/R12/R5 | 7.1 | 7.1.3 b e c | EoW 3 |
| 17 02 01 | Legno | R13/R12 | | | |
| 17 02 02 | Vetro | R13/R12 | | | |
| 17 02 03 | Plastica | R13/R12 | | | |
| 17 03 02 | Miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 170301 | R13/R12/R5 | 7.6 | 7.6.3 | EoW 3 |
| 17 04 05 | Ferro e acciaio | R13/R12 | | | |
| 17 04 07 | Metalli misti | R13/R12 | | | |
| 17 05 04 | Terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03 (Colonna A) | R13/R12/R5 | 7.14 - 7.31bis | 7.31bis | EoW 1 EoW 2 |
| | Terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03 (Colonna B) | R13/R12/R5 | 7.14 - 7.31bis | 7.31bis | EoW 1 EoW 2 |
| 17 05 08 | Pietrisco per massicciate ferroviarie diverso da quello di cui alla voce 170507 | R13/R12/R5 | 7.11 | 7.11.3.d | EoW 3 |
| 17 06 04 | Materiali isolanti, diversi da quelli di cui alle voci 17 06 01 e 17 06 03 | R13/R12 | 7.29 | | |
| 17 08 02 | Materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli diversi da quelli di cui alla voce 170801 | R13/R12/R5 | 7.1 – 7.12 – 7.13 | 7.1.3 b e c | EoW 3 |
| 17 09 04 | Rifiuti misti dall'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 170901, 170902 e 170903 | R13/R12/R5 | 7.1 | 7.1.3 b e c | EoW 3 |
| 19 12 09 | Minerali (ad esempio sabbia, rocce) | R13/R12/R5 | | | EoW 1 EoW 2 |
| 19 13 02 | Rifiuti prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 01 | R13/R12/R5 | | | EoW 1 EoW 2 |
| 20 02 01 | Rifiuti biodegradabili (ramaglie) | R13/R12 | | | |

| | | | | | |
|----------|---------------------------|------------|--|--|----------------|
| 20 02 02 | Terra e rocce (Colonna A) | R13/R12/R5 | | | EoW 1 EoW 2 |
| | Terra e rocce (Colonna B) | R13/R12/R5 | | | EoW 1 EoW 2 |

La potenzialità massima dell'impianto di recupero viene determinata in base alla potenzialità massima dell'impianto di trattamento (frantumatore a mascelle).

La potenzialità dell'impianto di frantumazione, secondo quanto dichiarato dalla casa costruttrice può variare da 32 a 128 t/ora in relazione alla tipologia e alle dimensioni del materiale da frantumare.

Considerando che l'alimentazione sia costituita da rifiuti eterogenei mediamente resistenti (con presenza di manufatti in cemento armato, cordonate, ...), la produzione media effettiva è stimabile nell'ordine delle 50 t/h.

Considerando che l'attività di frantumazione si svolga su un periodo effettivo di 8 ore, si ottiene una potenzialità massima giornaliera di trattamento pari a **400 t/giorno**.

Per quanto riguarda la potenzialità annua di trattamento, considerando un funzionamento di 240 giorni/anno, si ritiene che l'impianto possa recuperare un quantitativo di rifiuti inerti pari a $50 \text{ t/h} \cdot 8 \text{ ore/giorno} \cdot 240 \text{ gg/anno} = \mathbf{96.000 \text{ t/anno}}$.

4. INQUADRAMENTO NEGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE

4.1. Piano di Assetto del Territorio del Comune di Monteviale

Il P.A.T. del comune di Monteviale, dedicato alla delineazione delle scelte strategiche di assetto e di sviluppo del territorio comunale, è stato adottato con Delibera del Consiglio Comunale n. 11 del 12 febbraio 2010.

Un estratto degli elaborati grafici relativo all'area in esame, viene riportato nelle pagine che seguono. Da una loro attenta analisi, si possono trarre le seguenti considerazioni:

- **Elaborato 1 del PAT “Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale”**: nell'area di intervento il piano individua la presenza del vincolo sismico zona 3 (art. 8 c delle NTA) e la fascia di rispetto per elettrodotti (art. 8 g delle NTA) in parte dell'area.

Articolo 8. Vincoli e norme di tutela

...

(c) Vincolo Sismico O.P.C.M. n° 3274/2003

Contenuto

L'intero territorio comunale è classificato in zona sismica 3 per effetto del OPCM del 20/03/2003 n. 3274 e della Deliberazione del Consiglio Regionale 03.12.2003 n. 67

Prescrizioni

L'obbligo della progettazione antisismica e del deposito dei corrispondenti elaborati grafici e delle relazioni di calcolo, ovvero, nei casi consentiti ed in sostituzione del predetto deposito, della dichiarazione resa dal progettista, attestante la conformità dei calcoli alle normative antisismiche vigenti, sono disciplinate dai competenti provvedimenti statali e regionali in materia.

...

(g) Elettrodotti / Fasce di rispetto

Direttive

All'interno delle fasce di rispetto determinate dalle reti tecnologiche, il PI provvederà a disciplinare gli interventi ammessi nel rispetto delle specifiche disposizioni di legge, anche mediante previsioni di razionalizzazione e ottimizzazione di quelle esistenti da concordare con gli enti competenti.

Prescrizioni

Fatto salvo quanto previsto dalla legislazione regionale speciale in materia, nell'ambito delle aree interessate da campi elettromagnetici generati da elettrodotti eccedenti i limiti di esposizione ed i valori di attenzione di cui alla normativa vigente, non è consentita alcuna nuova

destinazione di aree gioco per l'infanzia, ambienti abitativi, ambienti scolastici e luoghi adibiti a permanenza di persone non inferiore a quattro ore/giorno.

- **Elaborato 2 del PAT “Carta delle Invarianti”**: nell’area non sono segnalate invarianti di alcuna natura; esternamente è segnalata un’area a forte integrità agricola.
- **Elaborato 3 del PAT “Carta delle Fragilità”**: l’area in esame ricade, come tutta la zona di pianura del comune, tra quelle *idonee*, a condizione di tipo A. L’art. 9 delle NTA così disciplina la corretta gestione del territorio:

Articolo 9. Prevenzione del rischio e controllo per gli interventi edilizi e infrastrutturali

Contenuto

Per garantire una corretta gestione del territorio, volta alla salvaguardia del patrimonio ambientale, alla sicurezza del territorio e alla tutela delle opere edilizie e infrastrutturali, la tav. 3 il PAT classifica i terreni secondo 3 classi di compatibilità geologica ai fini urbanistici così suddivise:

- aree idonee
- aree idonee a condizione
- aree non idonee

Il PAT recepisce la classificazione della compatibilità geologica e specificatamente procede a definire le classi e le normative riferite alle aree idonee a condizione.

Qualunque sia il grado di idoneità dell'area interessata dall'intervento è comunque necessario che per la stessa siano adeguatamente definiti il modello geologico e la caratterizzazione geotecnica dei terreni, nonché le condizioni idrogeologiche ed idrauliche in conformità con quanto previsto dalla normativa vigente.

In particolare, il modello geologico deve essere orientato alla ricostruzione dei caratteri stratigrafici, litologici, strutturali, idrogeologici, geomorfologici e, più in generale, di pericolosità geologica del territorio.

La caratterizzazione geotecnica sarà finalizzata alla parametrizzazione del terreno ed all'analisi delle interazioni terreno-struttura.

Sia il modello geologico che quello geotecnico saranno basati su indagini specifiche ed adeguate per quantità, qualità e profondità oltre che dall'importanza dell'opera, anche alle condizioni morfologiche, geologiche, idrogeologiche ed idrauliche del contesto in cui l'intervento si inserisce.

Si dovrà inoltre effettuare la caratterizzazione sismica del sito ai sensi della normativa vigente. Al fine di ridurre le condizioni di pericolosità/rischio idraulico, per gli interventi in progetto dovrà essere redatta apposita valutazione di compatibilità idraulica, secondo quanto previsto dalla normativa vigente.

...

Aree idonee a condizione

Si tratta di aree in cui gli aspetti morfologici, geologici, idrogeologici, idraulici e di stabilità tendono a condizionare in modo più o meno importante l'uso del territorio e richiedono interventi preventivi, correttivi o di sistemazione. In tali aree, caratterizzate dalla presenza di terreni con mediocri caratteristiche geotecniche, dalla presenza di falda a debole profondità o problemi nel drenaggio delle acque, e dalla presenza di dissesti potenziali per pendenze sensibili, gli interventi possono essere autorizzati sulla base di puntuali e particolari valutazioni geologico-geotecniche, analitiche e progettuali, secondo quanto previsto dalla normativa vigente. Le

valutazioni saranno finalizzate a definire la fattibilità dell'opera, le modalità esecutive e gli interventi da attuare per la realizzazione e per la sicurezza dell'edificato e delle infrastrutture adiacenti.

Comprende soprattutto le aree pianeggianti ma anche i settori collinari e pedecollinari a più elevata acclività, in cui le condizioni morfologiche (pendenze) nonché le caratteristiche stratigrafiche, litologiche e di permeabilità dei terreni sono tali da richiedere, in alcuni casi, specifiche indagini con grado di approfondimento rapportato all'importanza delle opere previste. Ogni intervento urbanistico o opera che ricade in "Area idonea a condizione" dovrà essere correlato da un'indagine geologica estesa per un intorno e profondità significativi, rapportati all'importanza delle opere previste ed alla tipologia di condizione per l'idoneità, con rilievi di superficie, indagini, prove geologiche, geotecniche, geofisiche ed idrogeologiche. Tutto ciò al fine di garantire la corretta realizzazione degli interventi e le necessarie condizioni di idoneità, cioè di massima sicurezza, per gli abitanti, le strutture e le infrastrutture. Nel caso di condizioni fortemente penalizzanti, gli interventi dovranno essere subordinati ad una modellazione sufficientemente estesa anche alle aree circostanti in modo da poter avere anche una visione d'insieme dell'area di intervento e dovranno individuare l'elemento, o gli elementi, predominanti di criticità che penalizzano il territorio.

In base agli elementi predominanti di criticità geologica generale evidenziati nel territorio comunale sono state individuate quattro tipologie di aree idonee a condizione:

- **Tipo A:** aree di pianura e di fondovalle che, oltre ad essere costituite da tessitura prevalentemente limosa - argillosa, sono caratterizzate da livello di falda molto prossimo al piano campagna (soggiacenza compresa tra 0 e 2 m); la natura dei litotipi presenti determina una bassa permeabilità dei terreni e una conseguente difficoltà di drenaggio delle acque superficiali che può essere aggravata negli occasionali eventi di esondazione dei corsi d'acqua. Specifiche indagini idrogeologiche, a corredo dello Studio di Compatibilità Idraulica ed Idrogeologica (DGRV 1322 del 10.05.2006.) dovranno quindi essere condotte al fine della valutazione delle possibili interferenze della falda freatica con le opere, in ottica di realizzazione e stabilità dell'opera stessa ma anche in riferimento alla vulnerabilità dell'acquifero, il cui livello statico risulta periodicamente prossimo al piano campagna.

- **Elaborato 4 del PAT "Carta della Trasformabilità":** l'area di studio rientra all'interno dell'A.T.O. n.2 – Pianura urbanizzata (art. 17 delle NTA) e sono riportate "linee preferenziali di sviluppo insediativo - produttivo" (art. 28 delle NTA).

Articolo 17. Gli ATO (Ambiti Territoriali Omogenei): individuazione e contenuti

Contenuto

Il PAT individua nel territorio comunale cinque Ambiti Territoriali Omogenei (d'ora in poi denominati ATO), identificati sulla base dei caratteri insediativi, fisici, urbanistici ed ambientali più significativi. La perimetrazione degli ATO è contenuta nella tav. 4 di cui al precedente Articolo 3.

La Relazione di Progetto descrive ciascun ATO; nell'allegato A alle presenti norme è stabilito il quadro normativo, così come previsto negli appositi Atti di Indirizzo della LR 11/04, e ciò in funzione sia della elaborazione del successivo PI, sia della individuazione delle misure di salvaguardia cui attenersi.

In particolare vengono definiti:

- l'individuazione e i caratteri;
- i criteri per il dimensionamento dei carichi insediativi e dei servizi;
- i valori;

- le criticità e fragilità;
- gli obiettivi specifici e le strategie;
- le direttive e le prescrizioni per il PI;
- il dimensionamento specifico per ATO;
- una scheda relativa a ciascuna area strategica contenente la descrizione, le direttive e le prescrizioni per il PI.

Gli ATO individuati nel territorio comunale sono:

- ATO 1 – **Monteviale e la collina agro-urbana**
- ATO 2 – **Pianura Urbanizzata**
- ATO 3 – **Villa Zileri e Monte Cucco**
- ATO 4 – **Pendici Boscate**
- ATO 5 – **Valdiezza**

Per quanto riguarda le misure di compensazione e mitigazione, si fa riferimento alle indicazioni contenute nella VAS specifiche per ciascun ATO.

Direttive

Nell'ambito del procedimento di formazione del PI, o in caso di varianti, al fine di attribuire i diritti edificatori e gli oneri derivanti dalla realizzazione delle dotazioni territoriali sulle aree nelle quali sono previsti interventi di nuova urbanizzazione o riqualificazione, il Comune può prevedere l'attivazione di procedure ad evidenza pubblica, cui possono partecipare i proprietari degli immobili nonché gli operatori interessati, per valutare le proposte di intervento che risultano più idonee a soddisfare gli obiettivi e gli standard di qualità urbana ed ecologico-ambientale definiti dal PAT.

Il PI, nel rispetto degli obiettivi, del dimensionamento complessivo e dei vincoli e tutele del PAT, può prevedere limitate variazioni del perimetro alle ATO, conseguenti alla definizione a scala minore delle previsioni urbanistiche, e sempre che non alterino l'equilibrio ambientale e le condizioni di sostenibilità evidenziate negli elaborati della VAS.

Articolo 28. Linee preferenziali di sviluppo produttivo

Contenuto

Il PAT indica nella tav. 4 le linee preferenziali lungo le quali dovrà essere indirizzato lo sviluppo produttivo in adiacenza alla zona produttiva esistente. L'estensione delle aree interessate dallo sviluppo insediativo, insieme con i parametri per l'edificazione, verranno stabiliti dal PI, desumendoli dal dimensionamento degli ATO.

Direttive

Tutte le nuove realizzazioni di superfici produttive relative ad aree individuate dal piano come ampliabili sono subordinate alle seguenti condizioni:

- il PI che prevede l'ampliamento dovrà preventivamente verificare lo stato di attuazione delle previsioni di aree produttive contenute nello strumento urbanistico vigente e giustificare l'esistenza di nuove necessità insediative di tipo produttivo.
- non sono possibili ampliamenti delle aree produttive né realizzazioni di nuove aree se risulta non attuato oltre il 25% della superficie già dedicata ad attività produttive dell'intero territorio comunale, alla data di avvio della procedura di formazione dello strumento urbanistico che intende prevedere l'ampliamento.
- Il PI dovrà garantire la realizzazione delle opere di mitigazione ambientale destinate a separare e proteggere la zona agricola sia visivamente che dalle emissioni prodotte dalle attività produttive.
- il PI dovrà verificare ed individuare lo stato dei sottoservizi, dei servizi tecnologici e dei servizi all'impresa e alla persona di cui l'area da ampliare è dotata; nel caso siano insufficienti ne dovrà prevedere l'adeguamento.

Prescrizioni

Gli interventi di trasformazione urbanistica dovranno attuarsi mediante Piani Urbanistici Attuativi.

Ai sensi dell'art. 67 del PTCP è ammesso un ampliamento massimo del 10% della superficie produttiva individuata dagli strumenti urbanistici vigenti alla data di adozione del PTCP.

Figura 5: Estratto Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale del PAT.

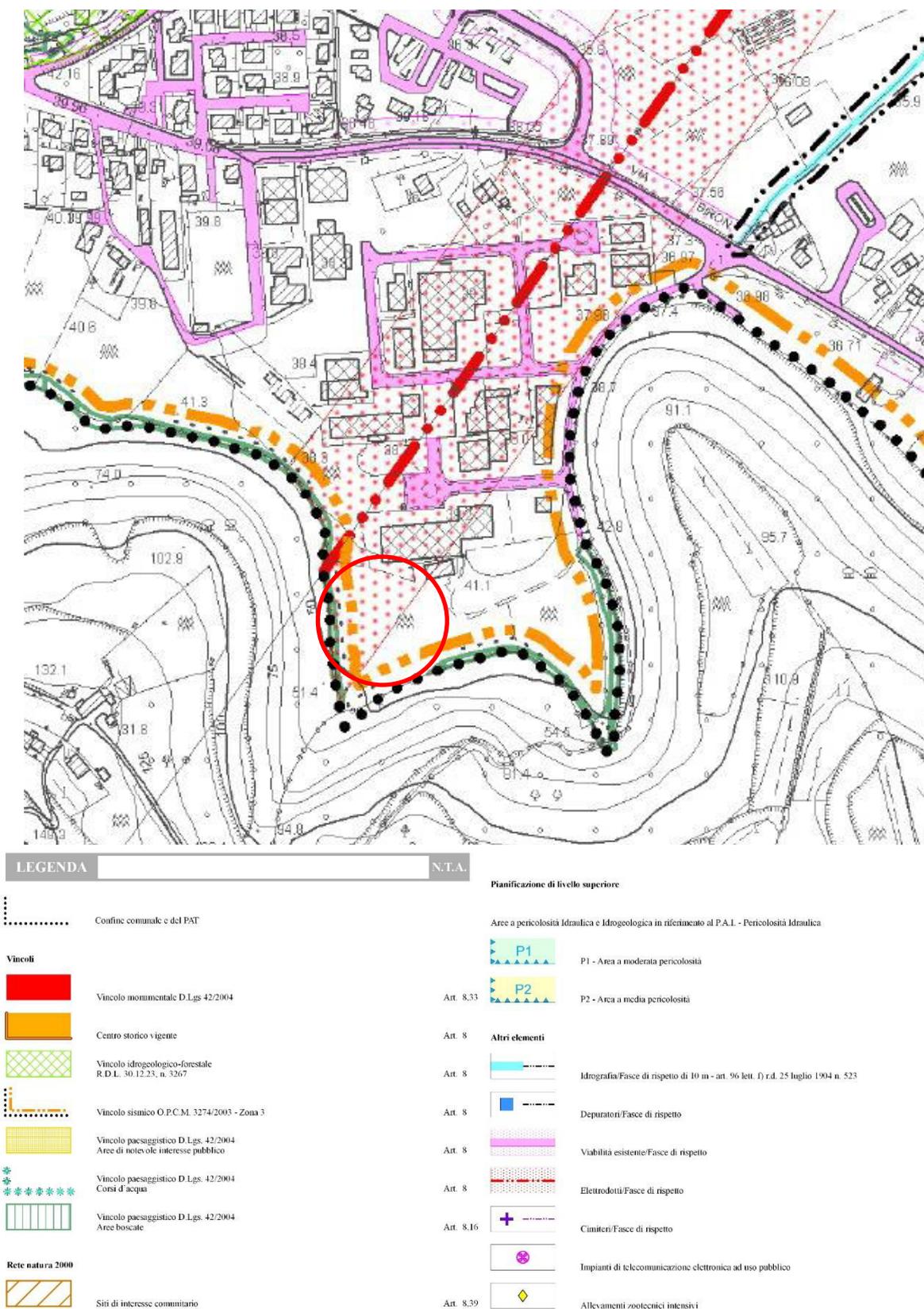


Figura 6: Estratto Carta delle Invarianti del PAT.

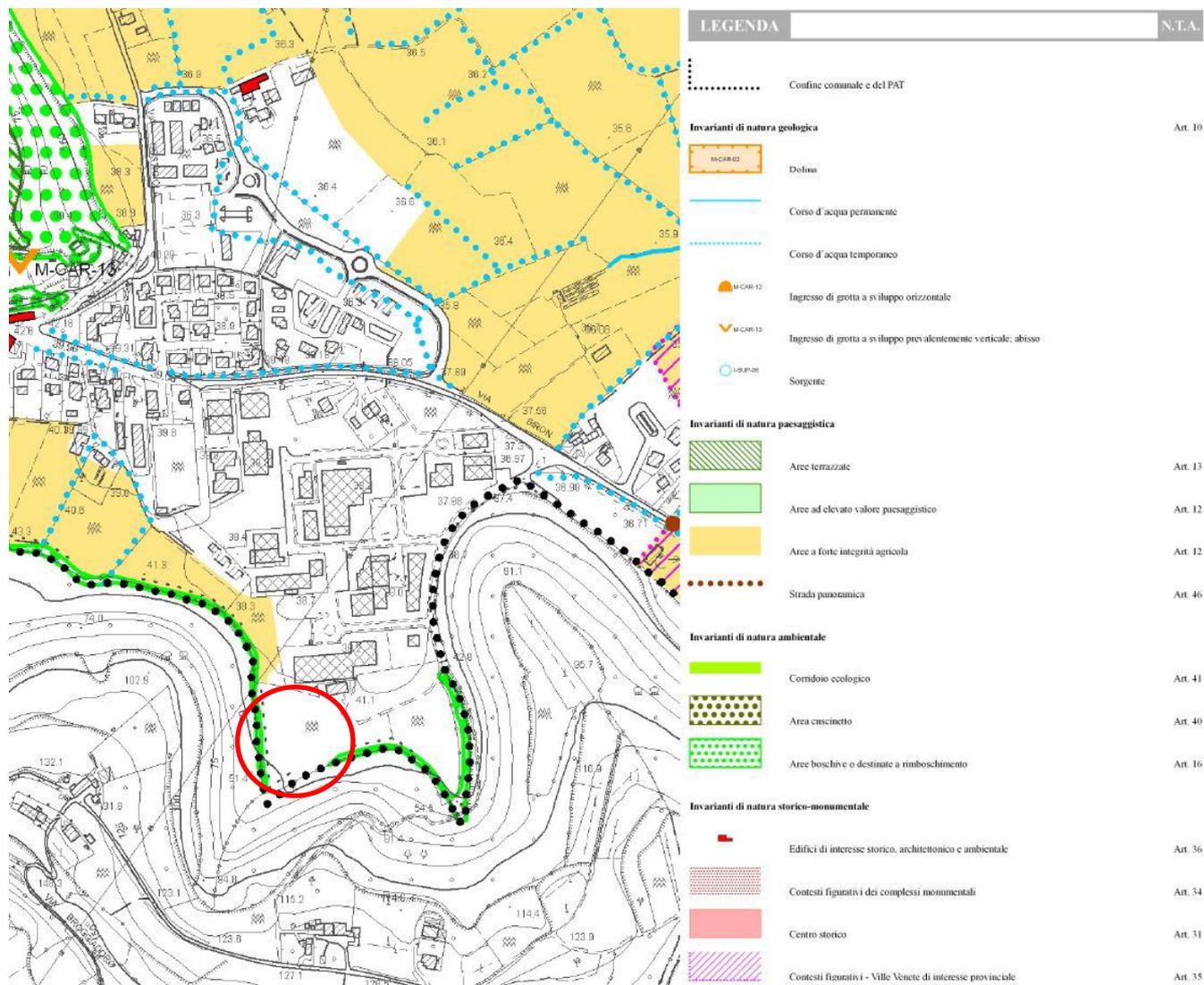


Figura 7: Estratto Carta delle Fragilità del PAT.

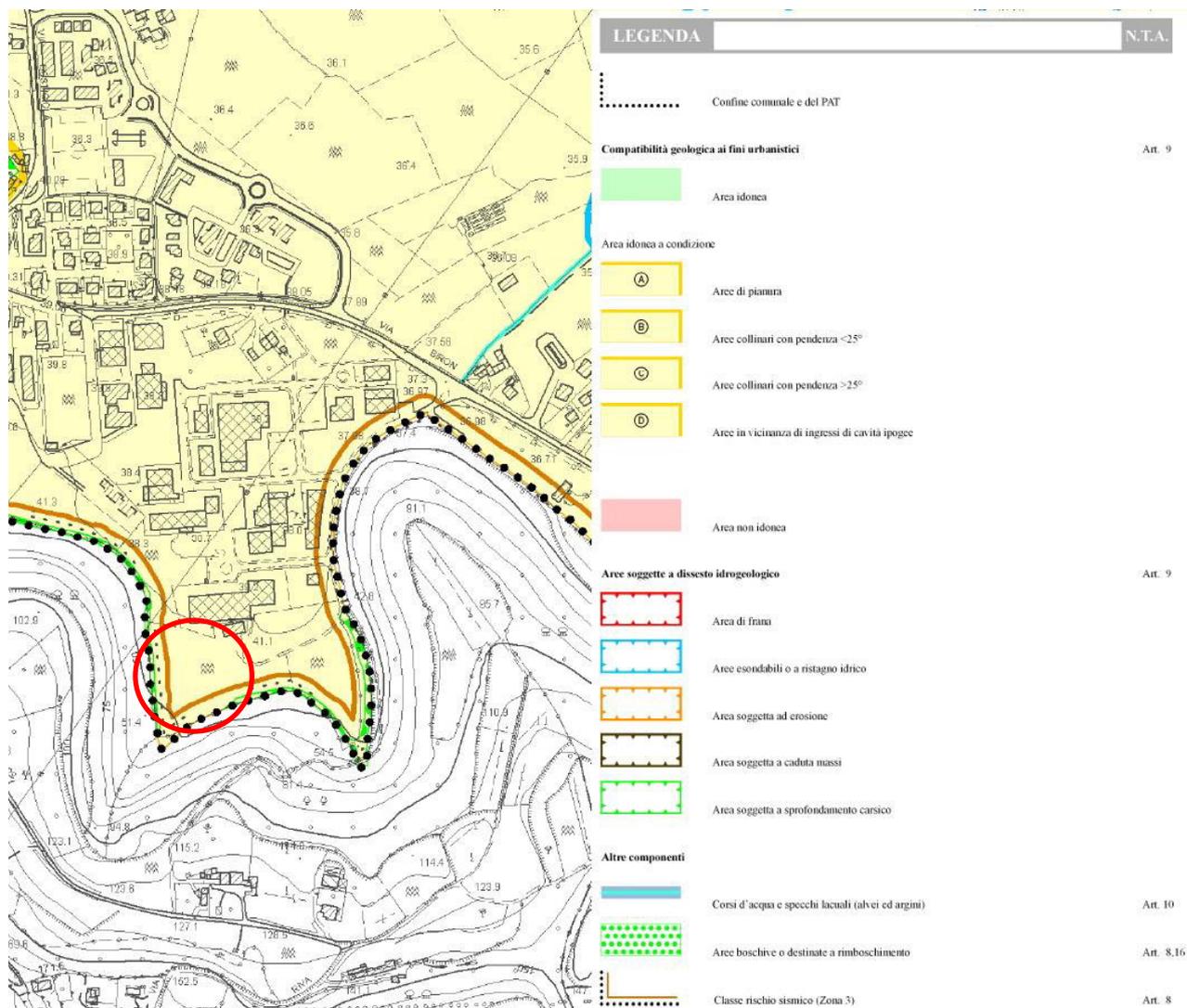
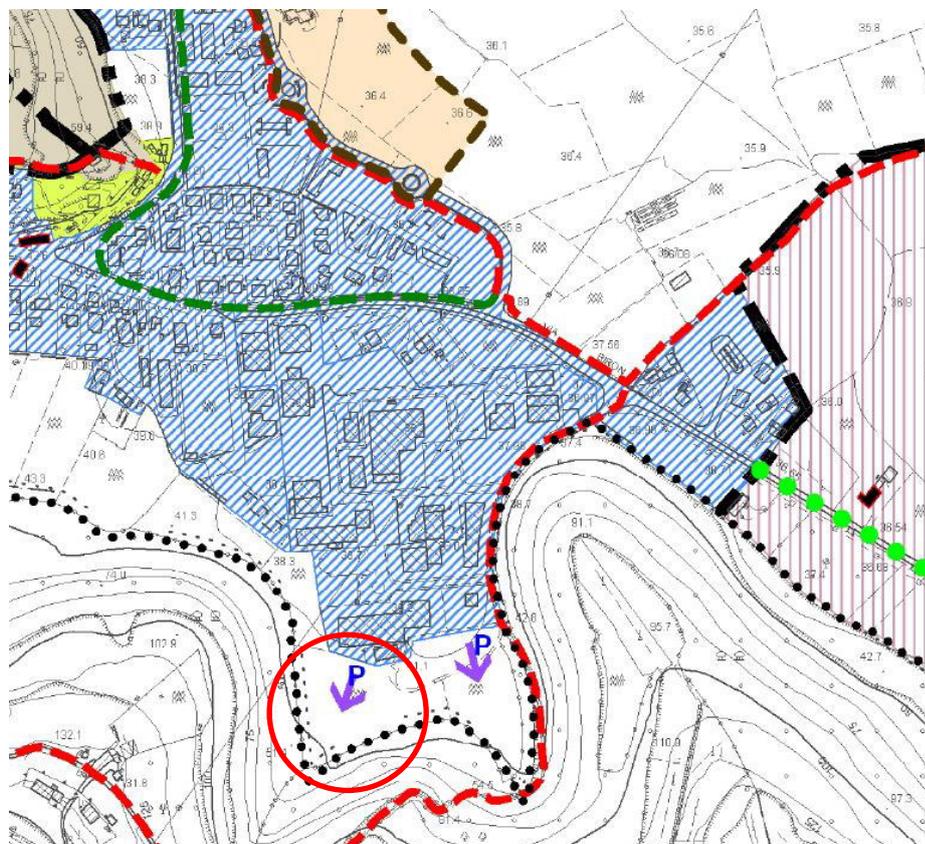


Figura 8: Estratto Carta della Trasformabilità del PAT.



Elaborato: 4
 Scala: 1:10.000
Carta della Trasformabilità

LEGENDA N.T.A.

..... Confine comunale e del PAT

Individuazione degli Ambiti Territoriali Omogenei - A.T.O.
 A.T.O. COLLINA PIANURA Art. 17

Azioni strategiche

- Aree di urbanizzazione consolidata Art. 19
- Edificazione diffusa Art. 22
- Area strutturale di intervento Art. 26
- Ambito per la realizzazione del bacino di laminazione Art. 11
- Linee preferenziali di sviluppo insediativo E - Residenziale, F - Servizi Art. 20
- Linee preferenziali di sviluppo insediativo F - Produttivo Art. 28
- Limiti fisici alla nuova edificazione con riferimento alle caratteristiche paesaggistico-ambientali, tecnico-agroecologiche e di integrità fondiaria del territorio Art. 21
- Servizi di interesse comune di maggior rilevanza Art. 24
- Impianti tecnologici di maggior rilevanza Art. 25
- Percorso ciclo-pedonale di progetto Art. 45
- Percorso ciclo-pedonale esistente Art. 45

Valori e tutele culturali

- Centro storico Art. 31
- Contesti figurativi dei complessi monumentali Art. 34
- Ville individuate nella pubblicazione dell'Istituto regionale per le Ville venete Art. 33
- Edifici e complessi di valore monumentale testimoniale Art. 36
- Archeologia industriale Art. 37
- Contesti figurativi - Ville Venete di interesse provinciale Art. 35

Valori e tutele naturali

- Strada panoramica Art. 46
- Coni visuali Art. 46
- Ambito di valorizzazione paesaggistica (Area di connessione naturalistica) Art. 39
- Corridoio ecologico secondario Art. 41
- Barriera infrastrutturale Art. 42
- Paesaggio agro-forestale di collina Art. 38
- Paesaggio forestale di collina Art. 38

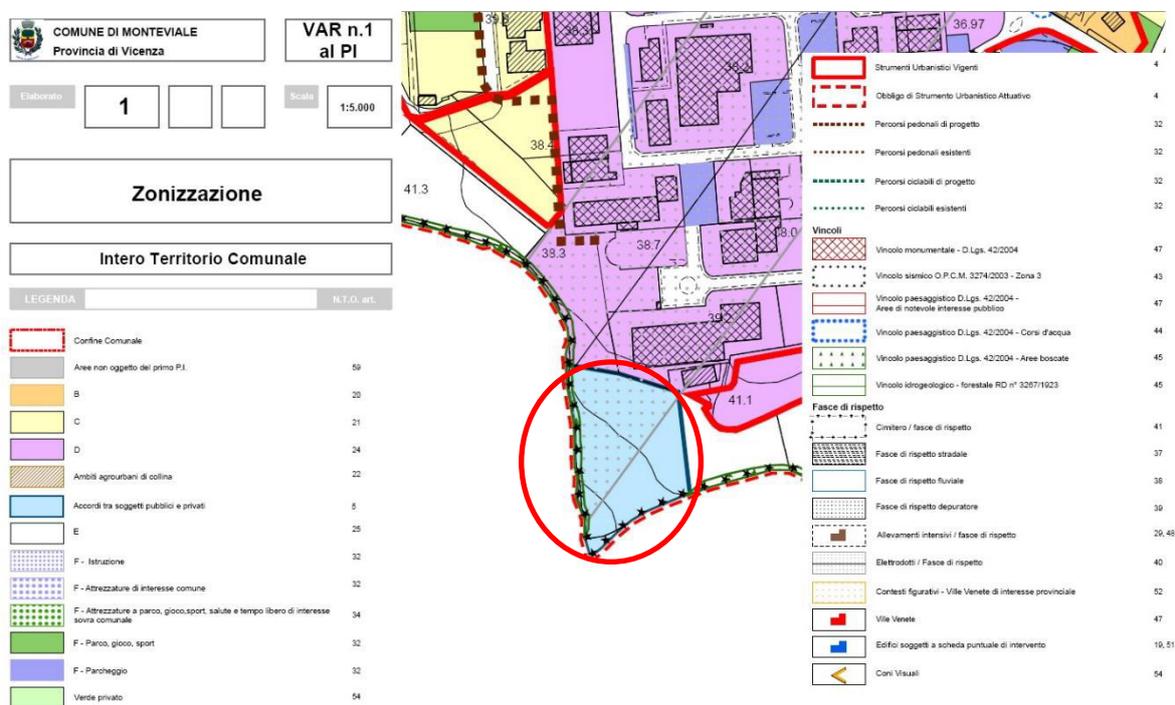
Contesti esterni al territorio comunale

- Contesti figurativi - Ville Venete di interesse provinciale
- Siti di interesse comunitario

4.2. Piano degli Interventi del Comune di Monteviale

Il primo Piano degli Interventi è stato approvato con D.C.C. 25 del 27/07/2012, la Variante 1 al Piano degli interventi è in vigore dal 30/10/2015.

Figura 9: Estratto della Tavola 1 – Zonizzazione Intero Territorio Comunale – Variante n. 1 al PI.



L'area in esame è segnalata come "Accordi tra soggetti pubblici e privati", disciplinata dall'art. 5 delle Norme Tecniche Operative:

Comune di Monteviale (VI)

PIANO DEGLI INTERVENTI
NORME TECNICHE OPERATIVE

OTTOBRE 2015

Art. 5 Accordi tra soggetti pubblici e privati

Il Comune, nei limiti delle competenze di cui alla LR 11/2004, può concludere accordi con soggetti privati per assumere, nella pianificazione, proposte di progetti ed iniziative di rilevante interesse pubblico. Tali accordi sono finalizzati alla determinazione di eventuali previsioni aventi contenuto discrezionale in atti di pianificazione territoriale ed urbanistica.

Gli accordi dovranno contenere una scheda progettuale.

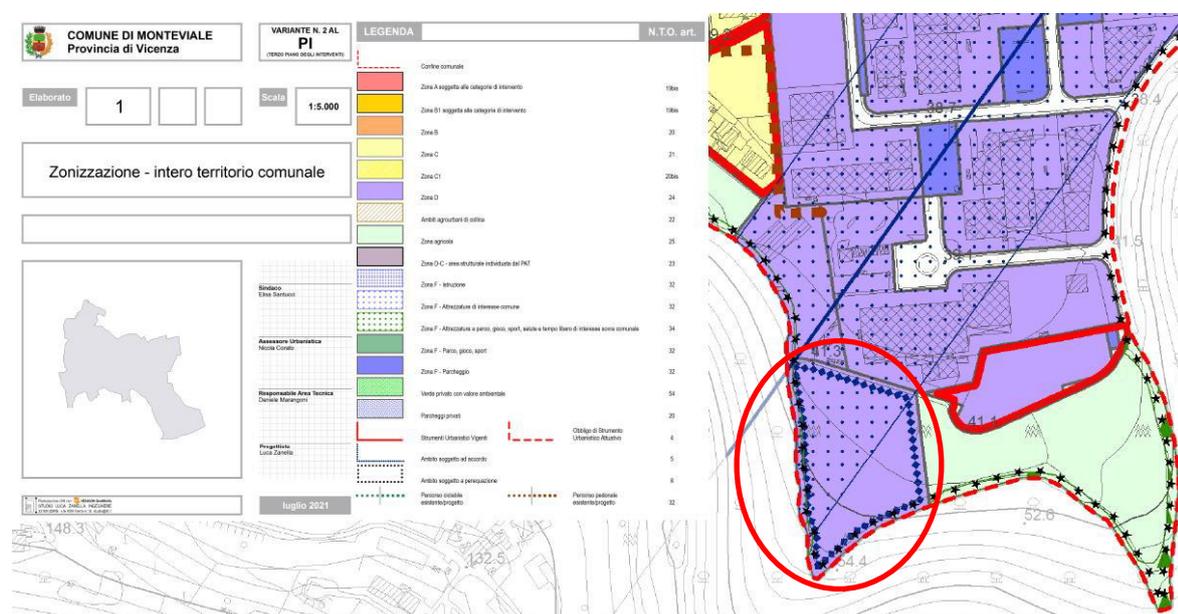
L'approvazione degli accordi tra enti pubblici e soggetti privati sono attuati attraverso le differenti procedure previste dagli artt. 6 e 7 della LR 11/2004, in relazione alla tipologia degli accordi.

L'accordo dovrà essere formulato tenendo conto degli obiettivi e dei criteri definiti dal PAT.

I contenuti dell'accordo e la determinazione del beneficio pubblico e privato fanno riferimento all'Art. 8 delle presenti norme, pur non essendo esso vincolante.

Recentemente è stata adottata la variante n. 2 al Piano degli Interventi, che, attuando l'accordo pubblico-privato, riclassifica l'area in **zona D**.

Figura 10: Estratto della Tavola 1 – Zonizzazione Intero Territorio Comunale – Variante n. 2 al PI.



Rimane la fascia di rispetto elettrodotti, normata dall'art. 40:

Art. 40 - Elettrodotti

Nelle tavole del P.I. sono individuati i tracciati degli elettrodotti con indicazione delle relative Distanze di prima approssimazione (Dpa) determinate secondo la metodologia approvata con Decreto 29 maggio 2008. La larghezza delle Dpa è stata calcolata con riferimento alla condizione di maggiore cautela e quindi un'analisi puntuale potrebbe condurre a risultati diversi.

Le distanze indicate potranno variare in rapporto all'ottimizzazione delle linee, a piani di risanamento, a modifiche normative che potranno intervenire ed in relazione a quanto previsto dalla normativa vigente in materia.

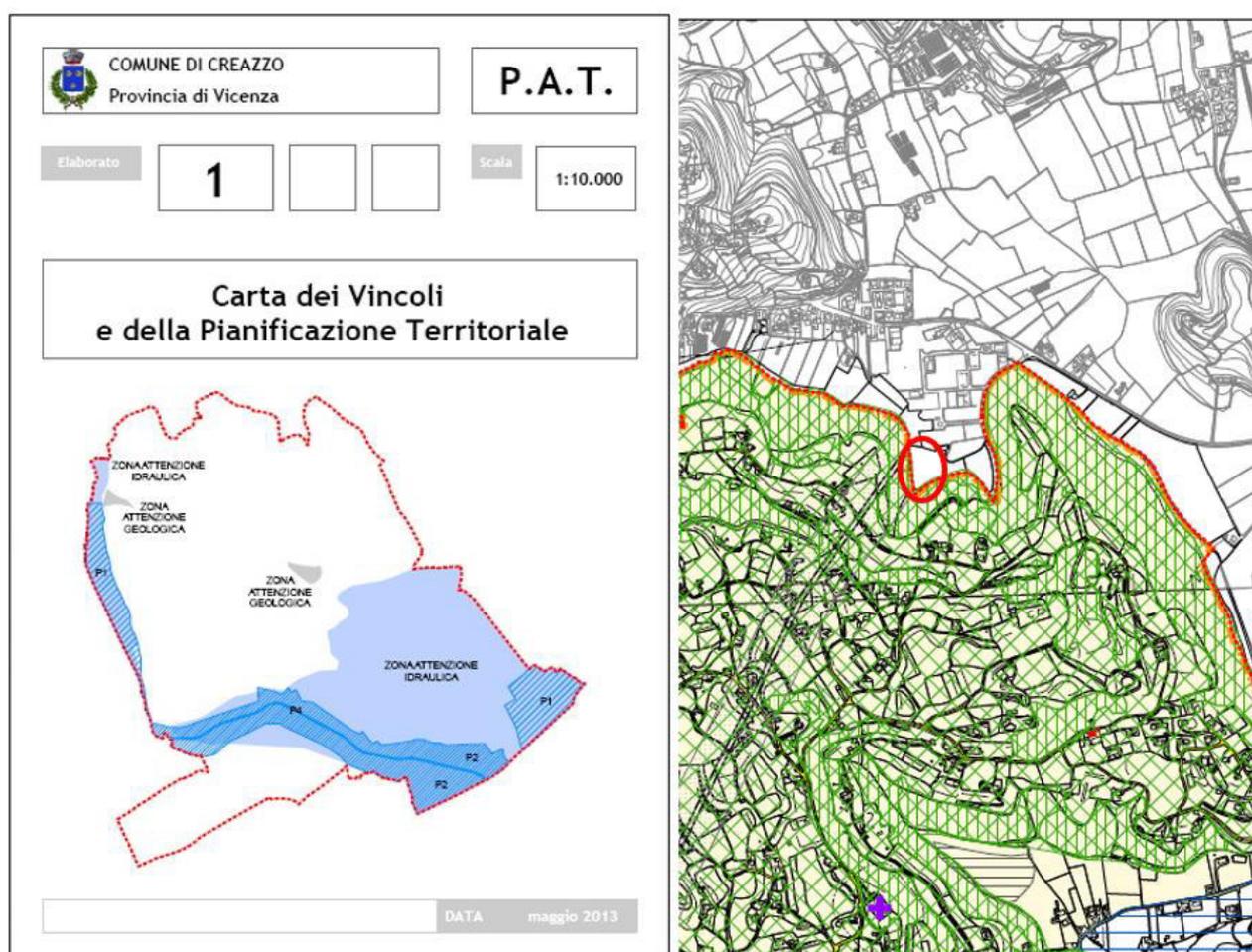
Nelle aree interessate da campi elettromagnetici generati da elettrodotti eccedenti i limiti di esposizione ed i valori di attenzione di cui alla vigente normativa, non è consentita lacuna nuova destinazione ad aree a gioco, ambienti abitativi o scolastici e comunque a luoghi destinati a permanenza di persone superiore a quattro ore.

4.3. Piano di Assetto del Territorio del Comune di Creazzo

Il P.A.T. del Comune di Creazzo è stato adottato con Delibera del Consiglio Comunale n. 14 del 20 marzo 2012.

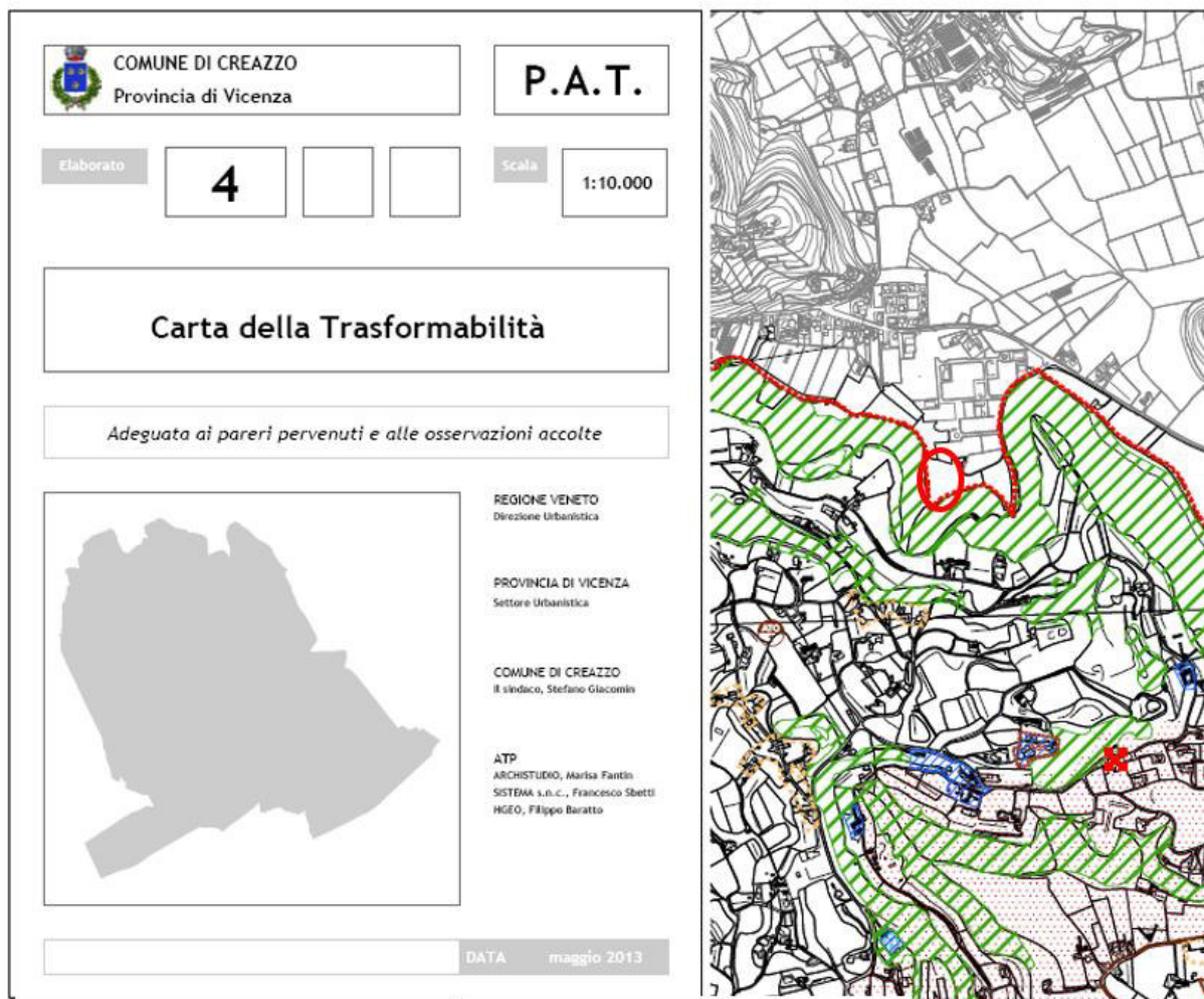
Dall'analisi dell'Elaborato 1 del PAT "Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale" emerge che nell'area confinante con quella di intervento il piano individua la presenza dei vincoli paesaggistico, idrogeologico-forestale e sismico (zona 3).

Figura 11: Estratto dell'Elaborato 1 del PAT di Creazzo.



Dall'analisi dell'Elaborato 4 del PAT “Carta della Trasformabilità” emerge che nell'area confinante con quella di intervento il piano individua la presenza di un corridoio ecologico principale.

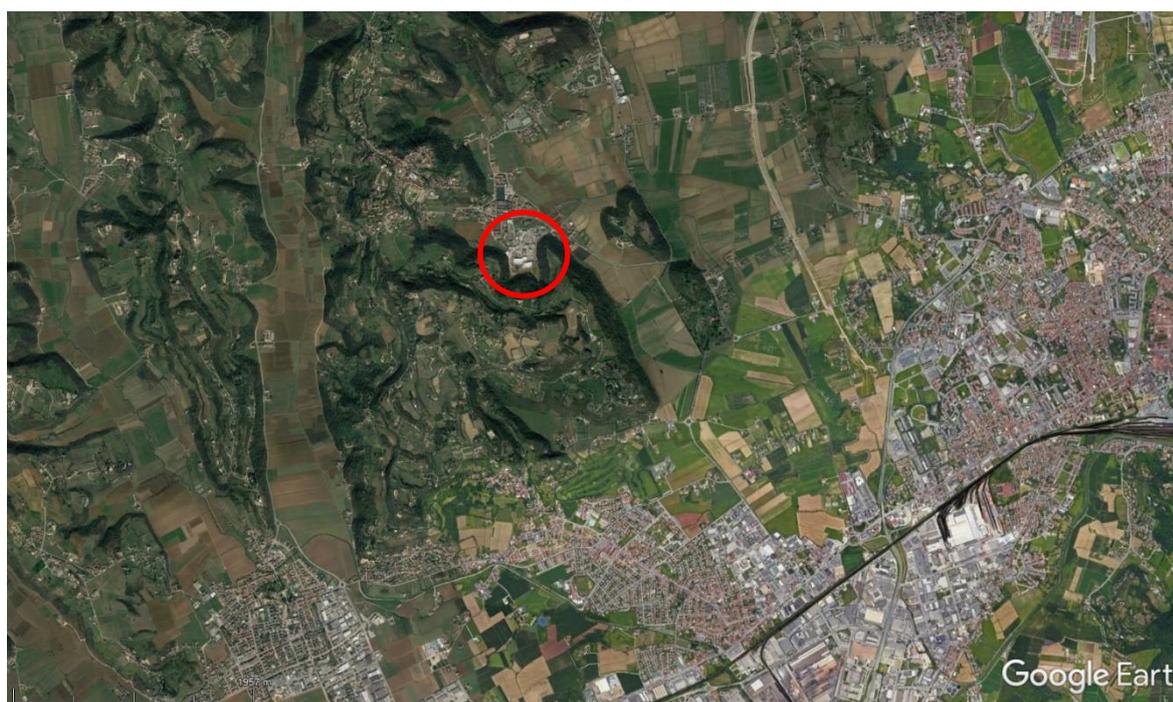
Figura 12: Estratto dell'Elaborato 4 del PAT di Creazzo.



5. CARATTERISTICHE DELL'AMBIENTE

L'area in esame è situata in un piccolo insediamento produttivo, situato ai piedi di un rilievo collinare, ultime propaggini dei Lessini vicentini, nel Comune di Monteviale (VI).

Figura 13: Foto aerea.



L'ambiente naturale della parte di pianura, comunque, è sensibilmente compromesso dall'intervento umano, e non solo per le opere strutturali ed infrastrutturali realizzate, ma anche per le trasformazioni delle aree agricole, impoverite della loro originaria naturalità e diversità dall'affermarsi di una meccanizzazione ed industrializzazione delle colture.

L'urbanizzazione diffusa sul territorio e l'agricoltura intensiva hanno, infatti, fortemente compromesso dal punto di vista ambientale la pianura veneta: la qualità dei corsi d'acqua è continuamente insidiata dagli scarichi di reflui industriali e civili, i suoli si impoveriscono e subiscono l'aggressione chimica dei moderni metodi agricoli o vengono cementificati e resi impermeabili, con conseguenti problematiche idrauliche.

Gli appezzamenti agricoli hanno forme regolari, con la quasi esclusiva presenza di seminativi e la quasi completa assenza di alberature.

Lungo i corsi d'acqua è diffusa la robinia (*Robinia pseudoacacia*), favorita dagli interventi antropici, cui si associano le specie tipiche della zona quali i Salici (*Salix spp.*), gli Ontani (*Alnus spp.*) e i Pioppi (*Populus spp.*).

Dal punto di vista faunistico, l'urbanizzazione estensiva e l'estrema semplificazione degli ambienti coltivati, hanno drasticamente ridotto le potenzialità delle aree di pianura ed hanno condizionato la possibilità di raggiungere densità elevate delle specie stanziali tipiche.

Nella parte collinare del comune di Monteviale, invece, l'intervento umano e le conseguenti trasformazioni sopra descritte, hanno agito in maniera meno spinta, in quanto la presenza dei rilievi rende meno agevole la logistica e non meccanizzabili molte operazioni colturali.

Nell'Atlante ricognitivo degli ambiti di paesaggio della Regione Veneto l'area in esame è compresa nelle Prealpi Vicentine.

Figura 14: Atlante ricognitivo degli ambiti di paesaggio della Regione Veneto.



Ambito in parte montano e in parte collinare, con paesaggi prealpini, comprende la parte ovest delle Prealpi della provincia di Vicenza ed è caratterizzato dall'alternarsi dei rilievi prealpini e di ampie valli che si aprono nell'alta pianura.

È attraversato in direzione nordovest-sudest dai torrenti Chiampo e Agno che corrono paralleli verso la pianura vicentina; proprio lungo le valli omonime è distribuita la maglia insediativa

diffusa, localizzata lungo la viabilità formata dalla SP 246 (Val d'Agno) e SP 31 (Valle del Chiampo), con maggiore concentrazione nei centri abitati di Valdagno, Chiampo ed Arzignano.

Secondo quanto riportato nell'Atlante:

Si riscontrano morfologie differenti: nella porzione più elevata e in quella mediana il rilievo è piuttosto articolato, con vallette a versanti ripidi con prevalenti scarpate boscate e occasionali terrazzi antropici, dorsali arrotondate o, in alcuni casi, con dossi conici (legati alla presenza di camini vulcanici) e lembi di altopiano.

Nella porzione inferiore i fondovalle si allargano, arricchiti da notevoli riempimenti vallivi e da conoidi, e le dorsali arrotondate si riducono a volte a piccoli lembi, spesso terrazzati.

Nell'ambito si trovano due geositi: il Bus della Rana, sistema carsico ipogeo nell'altopiano del Casaron-Faedo, e la Purga di Durlo, caratteristico cono vulcanico perfettamente regolare contornato da calcare rosso.

La rilevanza naturalistico-ambientale dell'ambito è buona e determinata da una certa varietà di ambienti che dimostrano buona qualità. Oltre alla estesa presenza di boschi di latifoglie e castagneti si riscontrano numerosi vigneti e prati da sfalcio, associati all'economia montana e alla pratiche di allevamento, come testimoniato dalla rete di malghe. Tra le aree che si distinguono per la loro rilevanza naturalistico-ecologica si rilevano in particolare: i geositi Bus della Rana e Purga di Durlo, il torrente Valdiezza, le Poscole, i fossi di Vallugana, i fossi di Tezze ad Arzignano, le Spurghe di S. Urbano, le Rotte del Guà, il Monte Nero e i laghetti di Giulietta e Romeo.

L'integrità naturalistica dell'ambito è nel complesso sufficiente.

La copertura boschiva che caratterizza in particolare i versanti ripidi, ha subito negli ultimi anni un lieve aumento.

Le principali vulnerabilità del territorio sono legate ad alcune pratiche agro-forestali (quali cambi di assetto colturale ed abbandono delle tradizionali pratiche agricole e di gestione forestale), all'uso di pesticidi, alla modifica delle condizioni idrauliche (drenaggi, interrimenti) e all'espansione degli insediamenti produttivi, in particolare lungo le principali direttrici stradali.

Problematico risulta anche il forte inquinamento dell'aria e dei corpi idrici presenti. L'ambito si contraddistingue per la notevole dinamicità produttiva, ma numerosi sono i fenomeni di crisi dovuti alla mancanza di infrastrutture adeguate e servizi. L'elevata concentrazione di attività inquinanti legate alla lavorazione delle pelli e dei marmi, inoltre, ha contribuito ad accelerare il degrado ambientale; la presenza di attività a forte consumo di acqua ha prodotto effetti assai negativi sull'equilibrio idraulico della zona.

L'area circostante il progettato impianto, come si vede dalla sottostante immagine aerea, è inserita in un contesto di piccola zona industriale ai piedi del rilievo collinare.

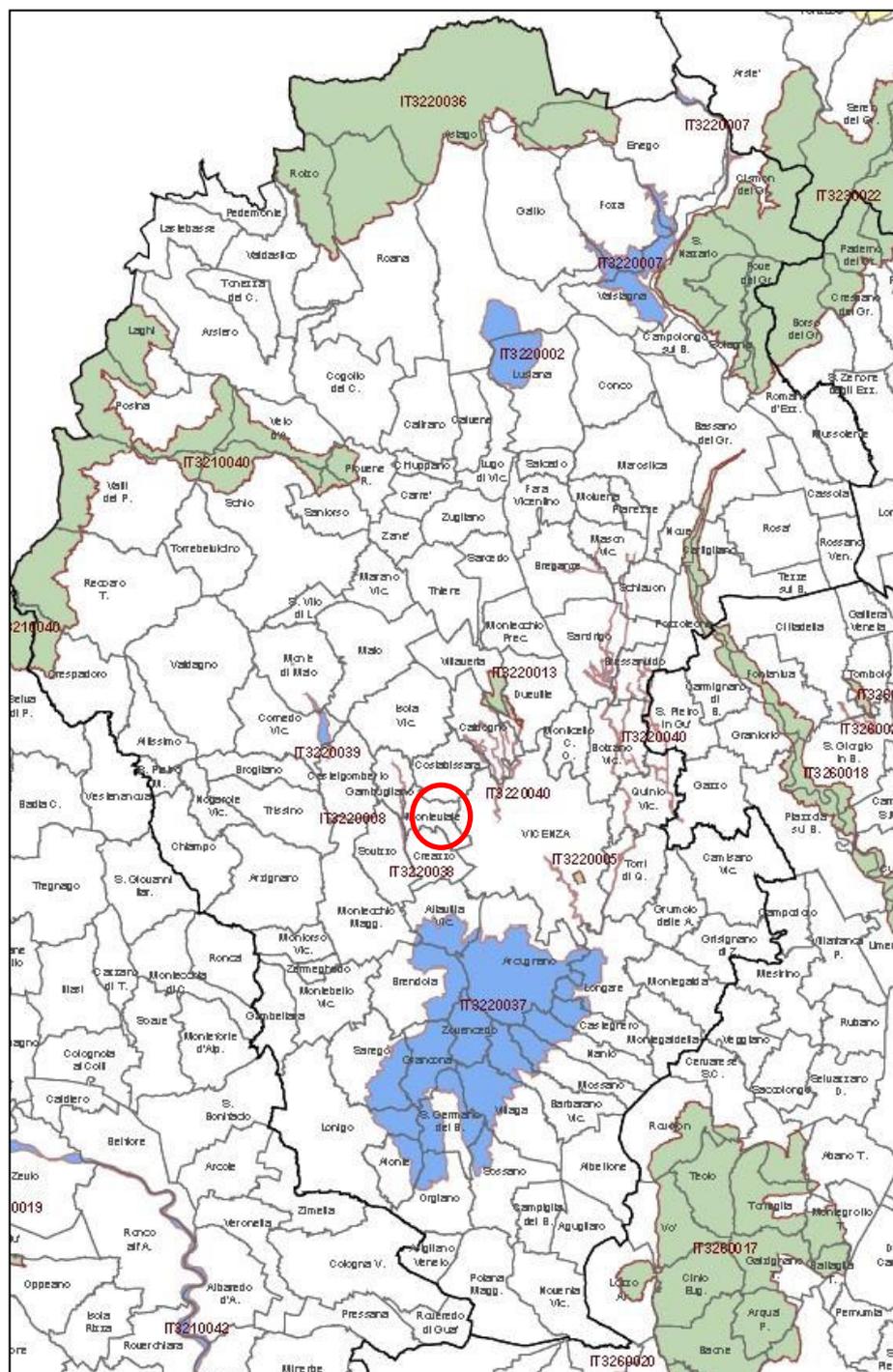
Figura 15: Foto aerea dell'area in esame.



6. RAPPORTO CON I SITI NATURA 2000

I siti della “Rete Natura 2000” della provincia di Vicenza sono evidenziati nella figura che segue.

Figura 16: Siti Natura 2000 della Provincia di Vicenza.



Complessivamente i siti della rete Natura 2000 della Provincia di Vicenza occupano un'estensione pari a 49.505 ettari, il 18% del territorio provinciale.

Le ZPS sono 6, di cui 3 interprovinciali, per un'estensione di 33.185 ettari, mentre i SIC sono 12, di cui 4 interprovinciali, per un'estensione di 49.505 ettari.

La tabella sottostante elenca i siti Natura 2000 della Provincia di Vicenza, specificandone tipo, codice attribuito, denominazione, estensione in ettari e province interessate.

Figura 17: Tabella dei Siti Natura 2000 della Provincia di Vicenza.

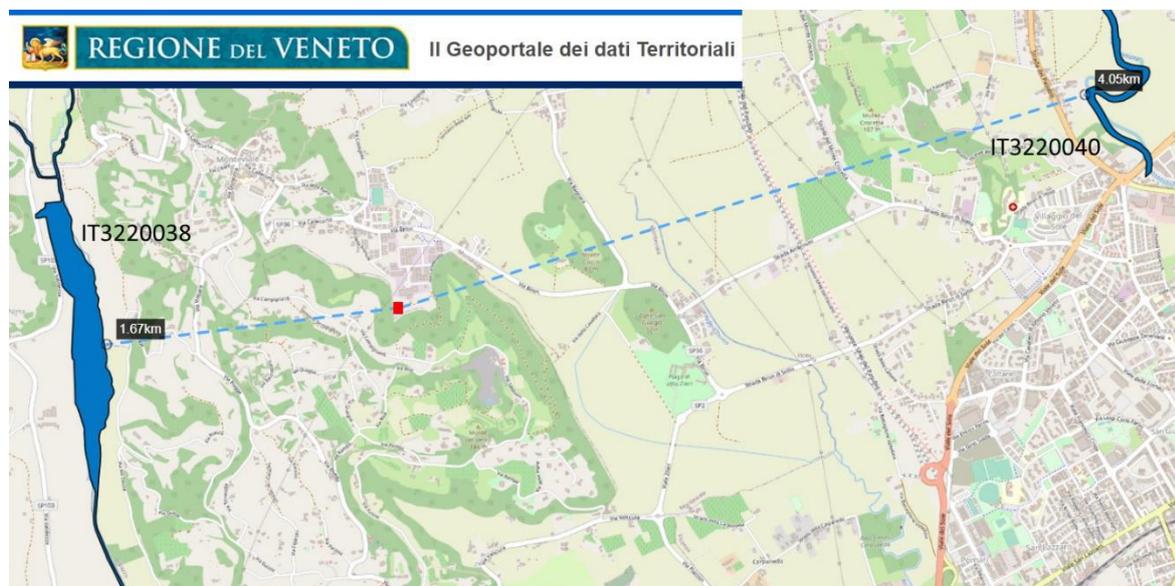
| Tipo | Codice | Denominazione | Ettari | Provincia |
|-------------|---------------|---|---------------|---------------------------------|
| SIC ZPS | IT3210040 | Monti Lessini - Pasubio - Piccole Dolomiti Vicentine | 13872 | Vicenza, Verona |
| SIC | IT3220002 | Granezza | 1303 | Vicenza |
| SIC ZPS | IT3220005 | Ex cave di Casale - Vicenza | 36 | Vicenza |
| SIC | IT3220007 | Fiume Brenta dal confine trentino a Cismon del Grappa | 1680 | Vicenza |
| SIC | IT3220008 | Buso della Rana | 1 | Vicenza |
| ZPS | IT3220013 | Bosco di Dueville | 319 | Vicenza |
| SIC ZPS | IT3220036 | Altopiano dei Sette Comuni | 14988 | Vicenza |
| SIC | IT3220037 | Colli Berici | 12768 | Vicenza |
| SIC | IT3220038 | Torrente Valdiezza | 33 | Vicenza |
| SIC | IT3220039 | Biotopo "Le Poscole" | 149 | Vicenza |
| SIC | IT3220040 | Bosco di Dueville e risorgive limitrofe | 715 | Padova, Vicenza |
| SIC ZPS | IT3230022 | Massiccio del Grappa | 22474 | Belluno, Treviso, Vicenza |
| SIC ZPS | IT3260018 | Grave e zone umide della Brenta | 3848 | Padova, Vicenza |

I siti della "Rete Natura 2000" più vicini all'area oggetto di studio sono:

- il SIC IT3220038 "Torrente Valdiezza", che dista dall'area in esame oltre 1,5 km verso O.

- il SIC IT3220040 “Bosco di Dueville e risorgive limitrofe”, che dista dall’area in esame oltre 4 km verso ENE.

Figura 18: Distanze dell’area in esame dai Siti Natura 2000.



Il SIC IT3220038 "Torrente Valdiezza"

Il sito è interamente compreso nella Provincia di Vicenza ed occupa una superficie di 33 ha, sviluppati su una lunghezza di 17 km.

I tipi di habitat sono descritti nella seguente tabella.

| Tipi di habitat | % coperta | rappre- sentati- vità | super- ficie relativa | grado di conser- vazione | valutaz. globale |
|--|--------------|-----------------------------|-----------------------------|--------------------------------|---------------------|
| 3260: Corsi d'acqua di pianura a livello montano, con vegetazione sommersa o galleggiante di <i>Ranunculion fluitantis</i> e <i>Callitricho-Batrachion</i> | 55 | B | C | B | B |
| 6410: Prati di Molinia su terreni calcarei, torbosi o argillosi carichi di limo (<i>Molinion caeruleae</i>) | 10 | C | C | C | C |
| 91E0: Foreste alluvionali con <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae) | 5 | C | C | C | C |

| | | | |
|-------------------------------|--|---|---------------------------------|
| Rappresentatività | grado di rappresentatività del tipo di habitat naturale sul sito | A | Rappresentatività eccellente |
| | | B | Buona conservazione |
| | | C | Rappresentatività significativa |
| | | D | Presenza non significativa |
| Superficie relativa | sup. del sito coperta dal tipo di habitat rispetto alla sup. totale coperta da questo tipo di habitat sul territorio nazionale | A | tra 15,1 % e 100% % |
| | | B | tra 2,1 % e 15 % |
| | | C | tra 0 % e 2 % |
| Stato di conservazione | Grado di conservazione della struttura e delle funzioni del tipo di habitat | A | Conservazione eccellente |
| | | B | Buona conservazione |
| | | C | Conservazione media o ridotta |
| Valutazione globale | Valutazione del valore del sito | A | Valore eccellente |
| | | B | Valore buono |
| | | C | Valore significativo |

| Tipi di habitat | % coperta |
|---|------------------|
| Corpi d'acqua interni (acque stagnanti e correnti) | 90 |
| Torbiere, Stagni, Paludi, Vegetazione di cinta | 5 |
| Altri (inclusi abitati, strade, discariche, miniere e aree industriali) | 5 |
| Copertura totale habitat | 100 |

| | |
|------------------------------|--|
| Altre caratteristiche | Si tratta di un corso d'acqua di risorgiva con una importante popolazione di lampreda padana (<i>Lampetra zanandreae</i>). |
| Qualità ed importanza | Importante la qualità delle acque di risorgiva che caratterizza tutto il corso. |
| Vulnerabilità | Modifiche all'idrodinamica e della qualità delle acque. |

La lampreda padana (*Lethenteron zanandreae* (Vladykov, 1955)) è una specie di agnato, appartenente alla famiglia Petromyzontidae.

Il corpo è cilindrico affusolato, lungo al massimo 17 cm. La pelle ha una colorazione bluastra, brunastra - scura, verde - grigiastra dorsalmente, con sfumature giallastre sui fianchi; biancastra ventralmente. La cavità orale ha pochi denti labiali ottusi disposti in gruppi: 5 denti sulla piastra nella parte inferiore dell'apertura boccale, 2 denti sulla



piastra laterale mediana. La pinna caudale è saldata con la seconda dorsale, più estesa ventralmente che dorsalmente.

L'area di distribuzione di *Lethenteron zanandreae* è limitata ai bacini fluviali del nord Adriatico. La specie è presente in Svizzera meridionale, Italia settentrionale, nei bacini adriatici di Slovenia e Croazia (fiumi Narenta e Matica). In Italia è diffusa prevalentemente nella Pianura Padana (nel bacino idrografico del Po) e nel Friuli-Venezia Giulia; due sottopopolazioni sono state rinvenute in Italia Centrale, nei bacini dei fiumi Esino e Potenza.

La lampreda padana, a differenza delle altre lamprede, non è un parassita degli altri pesci e trascorre tutta la sua vita in acque dolci, non migrando mai verso il mare.

Svolge, pertanto, l'intero ciclo biologico nelle acque dolci, tipicamente nei tratti medio-alti dei corsi d'acqua e delle risorgive.

Il SIC IT3220040 "Bosco di Dueville e risorgive limitrofe"

Le caratteristiche del sito possono così essere sintetizzate¹:

Il Bosco di Dueville è un'area umida che prende origine dalla fascia delle risorgive, in quest'area è abbondante la presenza di acqua e i numerosi canali e rogge che scaturiscono dalle teste di risorgiva ne caratterizzano il paesaggio. Tale caratteristica imprime una forte componente igrofila alle specie vegetali e favorendo le specie acquatiche quali pesci, anfibi rettili e insetti acquatici.



Il sito, ubicato ad un'altezza media di 48 m s.l.m., copre una superficie di 715 ha e comprende sia l'area del Bosco di Dueville che tutta la fascia delle risorgive poste ad est e a sud dello stesso. Il Bosco si trova in una porzione di territorio compresa tra i Comuni di Villaverla a nord, Dueville ad est e Caldogno ad ovest ed è localizzato interamente all'interno della linea delle risorgive (fascia compresa tra Alta e Bassa pianura, tracciata per delimitare in modo approssimativo il passaggio fra sedimenti ghiaiosi grossolani superiori ed i depositi prevalentemente sabbioso-argillosi meridionali).

La fascia delle risorgive si estende, con una larghezza variabile dai 2 ai 10 km, da Costabissara a Pozzoleone. In essa si possono rinvenire centinaia di capifossi da cui nasce il fiume Bacchiglione. In diversi settori del biotopo si verificano fenomeni di risorgenza che, nei casi più frequenti, prendono forma di piccole cavità sorgentifere (polle), dando origine ad un reticolo di corsi d'acqua superficiali.

¹ Cfr. <http://www.bacchiglione.it/sicdueville.php>.

Le polle sono piccole cavità a forma di catino, in cui l'acqua esce in superficie. Queste depressioni hanno ampiezze variabili dal metro a qualche decina di metri e, in alcuni casi, sono in comunicazione attraverso piccoli rivoli di acqua corrente. L'invaso può trovarsi a livello del terreno circostante oppure, come nella maggior parte dei casi, trovarsi lievemente depresso rispetto al piano di campagna, a causa dell'escavazione operata dalle acque emergenti. L'assetto morfologico della cavità è abbastanza tipico e si ripete costantemente, occupando tre fasce concentriche distinte in:

1. Zona sommersa
2. Torbiera bassa o prato acquitrinoso
3. Prato umido

Tutte queste fasce ospitano una vegetazione con aspetti molto peculiari. Per quanto riguarda l'idrografia il biotopo rientra all'interno di due importanti bacini idrografici: il Bacino dell'Astico-Tesina e il bacino del Leogra-Bacchiglione.

Il bacino dell'Astico-Tesina costituisce in realtà un sottobacino del più ampio bacino del Leogra-Bacchiglione. Confina ad est con il bacino del Brenta e ad ovest con il bacino del Leogra. Il sistema idrico del fiume Tesina è molto complesso: nasce infatti dalle risorgive nei pressi di Sandrigo che convogliano acque con buona portata. Dalla confluenza con il torrente Astico fino a valle il corso d'acqua scorre fino alla confluenza con il fiume Bacchiglione in località San Pietro Intrigogna. Numerose sono le rogge di risorgiva che, dopo un percorso più o meno breve, confluiscono nel fiume Tesina: la Roggia Astichello, la Roggia Palmirona, la Roggia Tribolo, la Roggia Caveggiara oltre a numerosi altri rii di minore importanza.

Il bacino del Leogra-Bacchiglione è un sistema idrografico complesso che trae origine sia da torrenti montani sia da rogge di risorgiva che si originano proprio all'interno del biotopo in esame. In particolare il fiume Bacchiglione è un tipico fiume di risorgiva che origina da un sistema idrografico molto complesso: nasce nei pressi di Dueville quando le acque del Bacchiglioncello, un canale che raccoglie le rogge di risorgiva del comprensorio di Novoledo, si uniscono alle acque del torrente Timonchio.



Scendendo verso valle riceve apporti del torrente Orolo, del Fiume Astichello, del fiume Retrone e di numerosi altri piccoli canali laterali. Il Bosco di Dueville rappresenta l'area di risorgive che confluiscono poi tutte nel fiume Bacchiglione. In questa zona la falda freatica che prende origine dall'Altopiano dei Sette Comuni determina fenomeni di risorgenza che formano un fitto insieme di canalette e rogge di modeste dimensioni. Dopo brevi percorsi le rogge confluiscono in corsi d'acqua più grandi o nel Bacchiglione. Tra queste si citano la roggia Feriana, la Menegatta, la Sgaborra e la Caldonazzo.

I principali tipi di habitat menzionati nell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE e presenti nel sito sono (con asterisco vengono indicati gli habitat prioritari):

- 6510 Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*)
- 6410 Praterie con Molinia su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (*Molinion caeruleae*)
- 3260 Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculion fluitantis* e *Callitricho-Batrachion*
- 6430 Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile
- 7210* Paludi calcaree con *Cladium mariscus* e specie del *Caricion davallianae*

La qualità e importanza del sito è legata al fatto che si tratta di un ambito di risorgiva con boschi e prati umidi (molinieti); sono presenti rogge e canali con vegetazione caratteristica e prati da sfalcio.

Per quanto riguarda le specie appartenenti all'avifauna e inserite nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE, si segnala la presenza di 17 specie di uccelli.

Altre specie faunistiche elencate in Allegato II della Direttiva 92/43/CEE e presenti nel sito sono: tra anfibi e rettili, *Rana latastei*, tra i pesci *Lethenteron zanandreae*, *Cobitis taenia*, *Cottus gobio*, *Leuciscus souffia*, *Barbus plebejus* e *Chondrostoma genei*.

Figura 19: *Rana latastei*, *Cottus gobio* e *Chondrostoma genei*.



La vulnerabilità del sito è legata a cambi culturali, antropizzazione diffusa, aree umide soggette a rischi di inquinamento, alterazione del regime idrico, interrimento a causa delle adiacenti attività agricole e urbane.

7. CONCLUSIONI

Il progetto oggetto della presente relazione riguarda un impianto di recupero di rifiuti inerti non pericolosi da costruirsi in via Fontanelle, 8 a Monteviale (VI).

L'area di intervento è classificata dal PI del Comune di Monteviale come "zona D". Il sito confina con il Comune di Creazzo che ha individuato nell'area limitrofa un corridoio ecologico.

L'attività di recupero rifiuti inerti verrà svolta interamente all'interno di un capannone; non sono previsti stoccaggi o accumuli di materiale all'esterno del capannone stesso.

Poiché l'attività verrà svolta esclusivamente all'interno di un capannone non si prevedono disturbi all'esterno dello stesso determinati dalla formazione di polveri e rumori.

Il progetto ha comunque previsto la sistemazione esterna dell'area, in particolare di quella a ridosso del corridoio ecologico in Comune di Creazzo, realizzando:

- una fascia arborea nella zona ovest dell'area, tenendo conto della fascia di rispetto dell'elettrodotto e creando una fascia libera di larghezza di circa 3,5 m a ridosso del capannone per il passaggio di mezzi di manutenzione sia del capannone stesso che della fascia alberata;
- la creazione di una macchia arboreo-arbustiva a sud in prosecuzione dell'area boscata presente in Comune di Creazzo, prevedendo anche in questo caso una viabilità per la futura gestione del verde e l'accesso al cancello posto all'estremità sud della proprietà.
- una siepe arbustiva, sul lato est.

Sulla base di quanto previsto dal progetto e della distanza dei siti Natura 2000 più vicini, si ritiene con ragionevole certezza scientifica di poter escludere il verificarsi di effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000.

Infatti, l'area non ricade in un sito Rete Natura 2000 e non si prevedono effetti che possano generare impatti sugli habitat e sulle specie appartenenti ai Siti o ai corridoi ecologici, in quanto l'intervento in oggetto:

- non comporta perdita di superficie del SIC/ZPS,
- non comporta frammentazione o perturbazione dello stesso,
- non modifica la qualità delle risorse ambientali del SIC/ZPS,
- non genera impatti da traffico nel SIC/ZPS.

Si ritiene quindi non sia necessaria la Valutazione di Incidenza in quanto l'intervento in progetto è riconducibile all'ipotesi di non necessità di Valutazione di Incidenza stessa prevista dalla D.G.R. n° 1400 del 29 agosto 2017 Allegato A, paragrafo 2.2 lettera b) punto 23 "piani, progetti e interventi per i quali sia dimostrato tramite apposita relazione tecnica che non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000".

